

**SETTEMBRE.** Finiamola di dire che sono sparite le mezze stagioni. Cosa può sapere chi crede a giornali e Tv cogliendo l'ultimo spunto di chi gode a fare terrorismo meteorologico. Con memoria lunga si può ricordare che caldi atroci ed estati piovose ci sono sempre state; che primavere ed autunni hanno

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 390  
Settembre 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

sempre avuto andamenti mutevoli. Pure Leopardi si lagnava delle stagioni, ma l'ipocondria gli giocava brutti scherzi. Meglio, allora, contemplare i giochi di nuvole, in cieli spesso bellissimi di questo inizio settembre. E poi notti stellate con una luna che ti sorprende come agli inizi del tuo stupore infantile. (Simpl)

## UNA NUOVA RESISTENZA

È difficile, oggi, rendere la pregnanza di una parola che aveva alimentato di idealità le generazioni a metà del secolo scorso. "Resistenza", infatti, era sinonimo di libertà dalla dittatura, fine delle atrocità naziste, avvio di una Costituzione che ancora oggi, nella sua sostanza, si presenta più che mai solida. Sinonimo di una democrazia che iniziava nel segno di grandi valori e di tanto entusiasmo. Senza dubbio il termine conteneva anche le oscurità di delitti, vendette, meschinità, ingiustizie e rancori ideologici. Ma è pur vero che le ombre non possono e non devono annebbiare la luminosità di quei significati alti che abbiamo più sopra ricordato.

Ebbene, proprio in quel senso di grande forza e positività vogliamo riprendere il termine "Resistenza" per indicare l'esigenza oggi di un rilancio analogo a quello di oltre mezzo secolo fa. Un rilancio non di una parte contro un'altra parte; un rilancio non violento, ma pacifico; un rilancio sia nell'ambito culturale e morale che in quello dell'esperienza globale di cittadini nella società e anche di cristiani nella chiesa. Non crediamo, infatti, che senza assumere ciascuno la propria parte, con grinta da protagonisti, si possa immaginare che le situazioni in crisi riescano a cambiare. Si tratta delle condizioni internazionali più che mai scricchiolanti; di un modo di pensare generalizzato nel segno dell'egoismo e della contrapposizione; di relazioni precarie sia dentro le famiglie che in qualsiasi altro tipo di cosiddetta comunità (civile, religiosa, politica, economica, culturale, sociale).

Ma cosa intendiamo per "resistenza" oggi? Prima di tutto rimanere ancorati, nel bel mezzo di una società caratterizzata dalla incertezza e dalla paura, a forti criteri di positività e speranza. È vero che il mondo nel suo insieme si presenta malconco nella sua temperie umana, oltre che dal profilo delle risorse e dell'andamento ambientale. Ma è pur vero che dentro il grande mondo

ci sono infiniti piccoli mondi in cui ciascuno può far sentire l'effetto benefico della sua azione cellulare. Pensare positivo è, allora, il primo modo di resistere a una deriva il più delle volte emotivamente favorita dagli uccelli di malaugurio che tengono ancora oggi - chissà perché? - una cattedra più ascoltata di ogni altra. E poi "resistenza" deve significare agire secondo valori (verità, onestà, schiettezza, coraggio, gratuità, accoglienza, ascolto) che, sebbene sembrino di altri tempi, in realtà risultano benefici anche per chi sembra non stimarli.

Quali le energie per vivere una "nuova resistenza"? Innanzitutto la fiducia nelle misteriose risorse che ogni persona umana possiede. Tanto vero, questo, quanto più si guardi in profondità alle tante cose positive che si riescono a far emergere nel quotidiano. Ancora più vero se si innesta una visione di fede religiosa nella vita. Lungi dal creare alienazione, se è autentica (non confusa con superstizione e/o fanatismo), la fede costituisce un valore aggiunto di visione, forza, speranza, proiezione progettuale. Altra condizione per poter "resistere" oggi è mettersi insieme con chi la pensa come noi ed è deciso ad andare avanti a tutti i costi. Piccoli gruppi, per lo più, ma convinti che sono sempre state le minoranze, forti di motivazioni e valori morali, che hanno promosso i grandi cambiamenti positivi.

Luciano Padovese



DAL FILM "UCCELLACCI E UCCELLINI" DI PIER PAOLO PASOLINI

**IL CORVO.** Tanti motivi per una istintiva antipatia per questo uccello dalla voce sgraziata. Il colore nero, il gracchiare insolente, il volare radente e quasi irridente, lo zampettare a terra caracollante, la fama lugubre di iettatore. E poi quel lontano insulto, a noi pretini di seminario, in fila nella passeggiata domenicale per le vie della città, con l'epiteto di brutti corvacci. Né bastò la valorizzazione di Pasolini in "Uccellacci e uccellini": diventato addirittura icona di saggezza e filosofia. Ma vederlo ora, povera bestiola, con l'ala spezzata vagare smarrito per il prato. E il suo gracchiare come invocazione disperata di bambino piangente. Lasciato qui, sotto casa, nel tentativo di rilancio e liberazione dopo lunghe cure di amica animalista. Ora la speranza che trovi forza per alzarsi da terra, e pure la riflessione sulla storia intricata di quasi ogni vita. Anche quella di un povero corvo, magari antipatico senza colpa. E sentire che la sofferenza di qualsiasi esistenza ti accomuna in considerazione e sentimento.

Ellepi

## SOMMARIO

### Guerra che non finisce mai

Tragedia nella tragedia la nostra tacita rassegnazione: come di fronte a un malato della cui guarigione non si parla più. Una sequenza di violenza che si confonde con altri programmi Tv. **p. 2**

### Europeisti a intermittenza

Riconosciuto da tutti il prezioso ruolo dell'Italia nel rilanciare l'autonomia dell'azione europea. Un'Europa in cui credere anche quando esige rigore finanziario **p. 3**

### Centri commerciali

Nuovi insediamenti nella periferia pordenonese e vecchi problemi di recuperare attrattiva nel centro storico. **p. 5**

### La Comina di mezzo

Il rapporto Pordenone-Roveredo: un'espansione sempre rinviata per vincoli militari. Continuiamo l'analisi sulla conurbazione, iniziata negli scorsi numeri. **p. 7**

### Convegno sui minori

"Oltre la scuola e la strada: prevenzione, accoglienza e integrazione dei minori in difficoltà". Se ne parlerà in un convegno organizzato dall'Irse per i 20 anni de "Il Noce" il 19 ottobre a Pordenone. **p. 9**

### Scuola, famiglie, Stato

Intervista al ministro dell'istruzione Fioroni. No alla privatizzazione spinta. Responsabilità condivise. Il buon insegnante fa la differenza. **p. 9**

### Prima dei Lumière

Oggetti, documenti immagini avanti e attorno al cinema in una mostra di materiali della collezione Carlo Montanaro al Centro Iniziative Culturali Pordenone. **p. 11**

### Amalteo e mostre evento

Cinquanta dipinti di Pomponio Amalteo a San Vito per ricordare i 500 anni dalla nascita. Daverio vs. Bonami: dibattito sull'arte oggi e l'organizzar mostre. **p. 17**

### Da Soleri ai Berliner

Grande programma di prosa musica e danza a Pordenone per la seconda stagione del nuovo Teatro Giuseppe Verdi. **p. 19**

### Momentogiovani

Resoconti di esperienze internazionali durante l'estate. Nuovi laboratori da ottobre per la serie "Giovani&creatività" e uno Stage internazionale di giovani guide e operatori turistici europei. **p. 21**



## STRADA E PORTE APERTE PER NUOVE INIZIATIVE

Il Comune ha mantenuto le promesse e i lavori di ampliamento del pezzo di Via Concordia 7, proprio di fronte all'entrata del centro culturale che dà origine anche a questo mensile, sono stati completati per la ripresa di tutte le attività. Un grazie speciale al sindaco di Pordenone Bolzonello, ai dirigenti dei lavori e alle diverse persone che hanno lavorato a pieno ritmo anche con le temperature di questi mesi estivi.

Strada aperta quindi, più bella e funzionale e porte aperte per l'avvio di tante nuove iniziative del centro. In allegato a questo numero, per gli abbonati - e a disposizione presso la segreteria per tutti - i fascicoli dei programmi 2006/2007 degli incontri di Presenza e cultura e dell'Università della Terza Età di Pordenone. Porte aperte anche per le iscrizioni alla Scuola di Lingue dell'Irse, per tutte le sale studio e lettura, per il ristorante self-service e il bar. I programmi giorno per giorno alle pagine 22 e 23. **L.Z.**



culturacdspn.it

## RIFLESSI CULTURALI

### LAST-MINUTE

Un po' di tempo libero dagli impegni. Talora cronometrici. In alta-lena tra la pretesa di risolvere una volta per tutte i problemi del mondo e la necessità di inventarsi modalità sempre nuove per aggiustare le piccole cose di tutti i giorni. Dai capricci dei bimbi alle bizze dei grandi a tutti gli inconvenienti vissuti come un affronto che fa nascere rabbia e ribellione. Equilibri da recuperare e ristabilire. Per riprendere poi il filo del discorso. Spazi da lasciare vuoti, in agenda. Momenti per accorgersi del cielo di settembre percorrendo la strada di tutti i giorni e di tutto l'anno. Attimi di vacanza che, anche dopo i rientri di fine estate, ci possiamo sempre permettere, con poca spesa e niente code.

### IN BICICLETTA

Vallata tranquilla, piste ciclabili lungo il fiume e tra i boschi, il miraggio di ritrovare quel posto dove avevamo scoperto il piacere di una raccolta miracolosa di funghi. E il pronto soccorso di un dizionarietto di tedesco per rispolverare parole dimenticate. Il divertimento di poter scambiare qualche battuta con la gente del luogo e proprietari di gasthof e malghe. Di dove siete? Pordenone? Io conosco posti bellissimi per correre in bicicletta: Vivaro, Travesio, Clauzetto e su su. Una vera sorpresa l'entusiasmo di un signore per luoghi certo non conosciutissimi dai pordenonesi ma sicuramente apprezzati da diversi tedeschi e austriaci che, proprio lì, già da diversi anni, hanno comprato casa e vecchie stalle in sasso da sistemare. Un entusiasmo da ricambiare.

### A CASA PROPRIA

Dopo diversi sopralluoghi e controlli, livellato l'ultimo pezzetto di asfalto, il lifting di Via Concordia è stato ultimato, come previsto, per l'inizio di settembre. Un sollievo per i dipendenti di ditte e uffici che dispongono di pochissimo tempo per poter pranzare al self-service del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, proprio lì, lungo la strada. E sarà una sorpresa anche per studenti e professori che stanno riprendendo le lezioni nelle scuole vicine. Ancora un po' e ritornerà il traffico di sempre, con biciclette e auto tra gruppi di studenti, un'invasione all'inizio e fine mattinata. Dentro Casa, buttati via gli ultimi calcinacci di una ristrutturazione urgente, sistemati i danni provocati da un fulmine proprio il giorno di Ferragosto, pavimenti tirati a lustro e ultimi ripassi di pittura alle pareti. Mentre le mail vanno al massimo per controllare programmi, sistemare dépliant e manifesti, contattare amici e collaboratori ancora o appena tornati dalle ferie. In questi giorni tutto riprende, con molte novità, ma attenti nel mettere a disposizione un ambiente in cui, possibilmente, ci si senta a casa propria.

Maria Francesca Vassallo



LOREDANA GAZZOLA SCARAMUZZA

## GUERRA CHE NON FINISCE MAI

*E noi tutti rassegnati come di fronte a un malato della cui guarigione non si parla più*

Pare uno spettacolo già visto, vien da dire. E la cosa è ancora più triste perché lo spettacolo a cui penso è la guerra, come una sequenza che si confonde con altri programmi TV, come uno sceneggiato che a volte ridanno su qualche rete. Di ripetitivo c'è un linguaggio, una cadenza fatta di raid, di attacco a sorpresa, di conta delle vittime, di dichiarazioni, di diplomazia. Esiste una sorta di protocollo delle guerre, vien da pensare: una sequenza di azioni che iniziano con una fase preventiva di intelligence, solitamente inutile ma ineludibile, poi bombardamenti mirati, attacchi a sorpresa dall'altra parte. Poi, sempre automaticamente, il mondo intero si mobilita: condanne, risoluzioni, viaggi diplomatici, missioni di pace. Alla terza quarta replica un adulto che ha fatto già le sue tre quattro guerre mediatiche pensa che forse sia questa la condizione normale, che la guerra sia dunque inevitabile se è così continua, ritualizzata, diffusa. Eppure una cosa della guerra dovrebbe essere chiara, la sua eccezionalità. La guerra non è un asma cronico con cui si convive: la guerra è un infarto che va curato subito altrimenti si muore, un evento che dovrebbe suscitare orrore e mobilitare tutti, immediatamente. Uno scandalo.

A produrre questa sorta di tacita rassegnazione sono oggi i media con effetti ormai noti: la telecamera entra nel conflitto, entra fino all'obiettivo del missile, ce lo avvicina a tal punto da neutralizzare ogni impatto. Che guerra è in fondo quella in cui si può girare liberamente a vedere ogni cosa? È come un parco zoo in cui giri in mezzo ai leoni e finisci per illuderti che allora non siano poi così feroci, che sia appunto uno spettacolo normale. Forse bisognerebbe smettere di guardarla, la guerra, bisognerebbe pensarla, come si pensa a certi incubi terribili, per averne un'esatta dimensione. Pensare che qualcuno spara, qualcosa esplose, che in tutto questo qualcuno resta ferito, muore, qualcuna resta vedova o piange un figlio. Pensarlo paradossalmente è più scandaloso che vederlo, ormai, perché porta a galla con evidenza dentro ciascuno di noi l'assurdo che vi è in ogni guerra, assurdo che, rappresentato e filmato, diventa un dato di fatto e una routine. Ma la rassegnazione nasce anche dall'abitudine a guerre che si sono incancrenite oltre ogni immaginazione, fino a confondersi con il paesaggio, verrebbe da dire. Il conflitto in Medio Oriente, la guerra israelo-palestinese con tutte le sue varianti che questa volta chiama in causa il Libano, ieri l'Egitto, magari domani l'Iran, è diventata un malato della cui guarigione non si parla più: è lì, un malato destinato a restare tale. E, terzo, guerre che non si risolvono, che non hanno esito. Chi ha vinto in Afghanistan? Chi ha vinto in Iraq? in Libano? La guerra non è una soluzione, certo, non è mai una conquista nemmeno per i vincitori, ma sta passando l'idea di una guerra che si esaurisce in un logoramento senza fine, in una distruzione sistematica di cui si è perso il senso. Se mai ne hanno uno. Guerre che scoppiano a migliaia di chilometri di distanza dal casus belli, che scoppiano dopo un rapimento, imprevedibili e tutte le volte più anomale.

Guerre viste in diretta, dunque, guerre senza fine, guerre incerte nei modi e negli scopi ultimi. Ma forse più grave ancora è l'incapacità di elaborare soluzioni che non siano soltanto un muro, la più antica e misera delle soluzioni, la più facile da scavalcare, la meno efficace nel profondo. La politica dovrebbe evitare la guerra, non ha in definitiva altro compito che questo, ma nella migliore delle ipotesi ha tempi infiniti. C'è voluta una notte per scatenare l'inferno in Libano ma ci sono volute settimane per definire le modalità di ingaggio delle forze di pace. L'Italia ha svolto finalmente una bella parte, ha dato un po' di dignità ad un triste tiramolla di promesse e distinguo a livello internazionale che suscitava vergogna. Ma stupisce ugualmente, se ci fermiamo a pensare un momento, la sproporzione abissale della nostra evoluzione culturale che da un lato ha elaborato strategie incredibili in alcuni settori, dall'altro ci ha lasciato incapaci, come bambini o primitivi, di gestire efficacemente le relazioni fra di noi. È questa la tragedia nella tragedia quando scoppia lo scandalo di una guerra: accanto ai morti, alla distruzione che magari sono lontani da noi, ecco che abbiamo davanti agli occhi, nella sua drammatica evidenza, tutta la nostra miseria e la nostra debolezza di uomini, capaci di costruire cose meravigliose ma incapaci di pensare insieme un futuro. Paolo Venti

### FIERA DI PORDENONE COMPIE 60 ANNI

Lo si è detto più volte, in occasione di commemorazioni istituzionali, che gli anni di una iniziativa spesso contano molto più di quelli di una persona fisica. Questa, una volta nata, solitamente cresce e procede per decenni naturalmente. Una iniziativa sociale – sia economica o culturale – ha invece bisogno di un perseverare di energie che devono essere ripescate di anno in anno. Conosce ricambi di persone che non sempre portano avanti quello che altri ha ben iniziato e che anzi, spesso, tentano di farsi benemerz misconoscendo il già fatto. Negli anni, inoltre, le iniziative di carattere sociale devono fare i conti con gli sconvolgimenti politici che frequentemente possono risultare tempestosi. Senza, poi, dire delle concorrenze invidiose o economicamente interessate, specie quando si attinge tutti alla stessa fonte di intervento finanziario. Ebbene, la Fiera Internazionale di Pordenone, che le traversie appena enumerate le ha passate tutte, e anche di più, compie quest'anno felicemente sessanta anni. Li compie con un rilancio di strutture, iniziative e anche di forze giovanili il cui apporto caratterizza una serie di manifestazioni di ottimo livello. Non possiamo non ricordare con riconoscenza e affetto personaggi che secondo noi hanno inteso sottolineare e aiutare la crescita post-bellica della Città del Noncello e del suo territorio con un evento annuale che poi è andato via via moltiplicando durante l'anno i suoi appuntamenti sempre più qualificati. Ci limitiamo a Gianni Zuliani, Luciano Savio, Giacomo Ros, Paolo Musolla e l'attuale presidente Alvaro Cardin che, con i loro fedelissimi e eccezionali collaboratori, si sono sforzati e si sforzano di caratterizzare anche di cultura questa Fiera, in tal modo distinguendola da tante altre che pullulano soprattutto nel Nordest italiano. L.P.

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento (ccp 11379591)  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 12,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,20  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Ivana Pizzolato Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzza

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## IL GIGANTE CARNERA NATO 100 ANNI FA

Provincia di Pordenone e Comune di Sequals, con la collaborazione di altri enti e associazioni, hanno segnato di belle iniziative – con anche risonanza internazionale – il centenario della nascita di Primo Carnera, il gigante buono che dava pugni micidiali, ma poi si lasciava gestire dalle situazioni per eccesso di fiducia nelle persone che lo circondavano. Quasi un simbolo di una popolazione friulana forte, e però non sempre avveduta, che comunque ha portato nel mondo il buon nome del nostro Paese. Ricordiamo come Carnera fosse un mito, un sinonimo di potenza oltre che di grandezza, fin da quando anche noi eravamo suoi ammiratori da bambini, pur essendo lui già in gran calo, come atleta. Ricordiamo anche la sua faccia buona e il suo sorriso da bambino allora che fu colpito da una malattia che ne stravolgeva la figura imponente che era resistita come una quercia. Allora ritornò dall'America in Italia, per una nostalgia che lo rendeva ancora più umano e simpatico.

## DOCENZA, PRIVACY E LUCI ROSSE

È destino che Pordenone salga alle cronache nazionali solo per motivi poco onorevoli. La storia delle prostitute organizzate ha fatto epoca; il porno shop con centrale nazionale nel nostro territorio è un fatto che ci qualifica per un commercio non certo invidiabile. In queste settimane siamo tornati nelle prime pagine dei giornali per Unabomber e poi per la professoressa dalle luci rosse. Se ne è trattato e se ne tratta, ci sembra, con non poca leggerezza. C'è chi non si rende conto che la funzione di insegnante non può essere considerata solo dalla bravura di comunicare informazioni (e sembra che la professoressa in questione in questo sia brava). Tale professione è anche educativa e la si svolge nella globalità di comportamenti personali, almeno quelli che sono di pubblica ragione. E se una docente, fuori scuola, produce filmati ed è protagonista di luci rosse facilmente reperibili nel web, ci sembra chiaro che non si possa più dichiarare "privata" una dimensione così pubblicizzata, enfatizzata e per nulla nascosta. Se ne vedono, ormai, di tutti i colori: ma il riverbero delle luci rosse su una cattedra scolastica ci sembra davvero un po' troppo.

## FOTOGRAFIA È LUCE ALLO SPAZIO FOTO

Antonio Panciera di Zoppola espone una serie di foto suggestive, dal 4 settembre al 22 ottobre, presso lo "Spazio Foto" del Centro Culturale Casa Antonio Zanussi di Pordenone. Immagini che l'autore motiva con una serie di riflessioni intitolate "Emozioni per sempre". "La fisicità delle cose – scrive – così come delle persone, sono date dallo spazio-tempo" due dimensioni che si svolgono diacronicamente. Se non fosse così, osserva, su tutto sovrasterebbe l'ombra che non produce emozioni e sentimenti. La serie di foto intende testimoniare l'esistenza nella sua quotidianità, con l'evidente intento di testimoniare la ricchezza di realtà che, nella luce colta dall'obiettivo, sollecitano a cogliere la misteriosità molto affascinante di cose, ambienti, vegetali, animali apparentemente insignificanti, eppure testimoni della vita nella sua pienezza.

Simplicio



LOREDANA GAZZOLA SCARAMUZZA

# NOSTRO RUOLO IN LIBANO E IL RISCHIO DI UN EUROPEISMO A INTERMITTENZA

*Riconosciuto da tutti il prezioso ruolo dell'Italia nel rilanciare l'autonomia dell'azione europea su scala mondiale per un processo di pacificazione nel martoriato medioriente. Un'Europa in cui credere anche quando esige rigore finanziario*

La forte determinazione dell'Italia ha salvato la missione in Libano quando ormai sembrava destinata a fallire, prima ancora di cominciare, a causa dei consueti calcoli dettati dalle opportunità nazionali. La rilancia americana a far parte dei caschi blu ha costretto l'Europa a uscire allo scoperto, assumendosi le proprie responsabilità. Così sono subito riemerse le contraddizioni di un soggetto comunitario in grave difficoltà nella costruzione di una politica estera capace di rappresentare gli interessi di tutti. Solo grazie alla caparbia dell'Italia, la Ue è riuscita a rilanciare un progetto di "solidarietà internazionale", da svilupparsi attraverso il dispiegamento di una forza d'interposizione, sotto la bandiera dell'Onu, nella martoriata area mediorientale. Ora l'Europa c'è, e il ruolo di Prodi è stato ampiamente riconosciuto da tutti. Con ciò si può sostenere che è stato raggiunto il primo obiettivo, quello di entrare a diretto contatto con l'area più "calda" del mondo, una vera e propria polveriera che minaccia di esplodere in qualsiasi momento. Almeno è stato aperto, anche seppure precariamente, uno spiraglio per il dialogo tra le componenti in conflitto, unico modo per garantire la tenuta della fragile tregua, premessa indispensabile per un processo di pacificazione. L'accordo raggiunto con la presenza dei caschi blu nel Sud del Libano, a ridosso dei confini con Israele, apre così uno scenario nuovo per le relazioni internazionali.

Seguendo valutazioni puramente interne, l'Italia ha ora l'opportunità di smarcarsi decisamente dalla strategia berlusconiana protesa a far assumere al nostro Paese un ruolo di semplice gregario nell'alleanza con gli Stati Uniti, tanto da finire impantanato nel conflitto iracheno, senza possibilità di manovra. In definitiva, la nostra presenza a Nassirya era infatti immotivata, per i metodi unilaterali alla base dell'intervento americano, tra l'altro effettuato senza la copertura dell'Onu, e ininfluenza, per la mancata pacificazione dell'area. Ma, soprattutto, il nostro Paese ha la possibilità di riscoprire il bacino Mediterraneo, del quale fa parte, come luogo su cui esercitare strategie politiche di dialogo, di distensione e di cooperazione. Sul piano delle relazioni internazionali, invece, il ritiro del nostro contingente militare dall'Iraq e la caparbia dimostrata dal governo guidato da Prodi per l'avvio, con la Ue e con l'Onu, della missione in Libano rappresentano i primi tasselli di una nuova strategia che potrà sviluppare effetti plurimi: rimettere in gioco l'Italia; rilanciare l'autonomia dell'azione europea su scala mondiale e rivalutare il ruolo dell'Onu, come organismo di garanzia internazionale, funzione che per troppo tempo era stata mortificata dall'esuberanza americana gestita si-

stematicamente in modo unilaterale. In questo modo, l'Europa si candida a diventare una pedina importante di una politica estera fondata sulla distensione, rappresentando il contrappeso di moderazione di un Occidente finora monopolizzato dall'interventismo degli Stati Uniti. È bene ricordare che la Ue, riappropriandosi di un'azione autonoma e concertata, attraverso la rivalutazione dell'Onu, non indebolisce minimamente l'Occidente, ma anzi lo rafforza nella sua immagine complessiva. E, a pari passo, aiuta anche gli Usa, i cui errori compiuti in politica estera hanno contribuito ad accrescere le tensioni con il variegato mondo islamico. In realtà, l'Ue esce rivalutata dalla questione libanese. Ma resterà una conquista effimera se i governi nazionali non modificheranno la mentalità nell'impostazione delle strategie politiche all'interno dei propri Paesi.

C'è il rischio, infatti, di cadere in una sorta di "europeismo a intermittenza", ben descritto da Sergio Romano in un recente editoriale di denuncia delle contraddizioni italiane. L'Europa diventa cioè, a seconda dell'occorrenza dei governi, croce (quando richiama con severità al rispetto dei patti) o delizia (quando manifesta gratitudine). Prendiamo il nostro caso. Ora la Ue è ritornata a essere la stella polare della politica estera, dopo gli apprezzamenti manifestati per premiare il paziente lavoro di Prodi e D'Alema nella vicenda della composizione della forza multinazionale d'interposizione in Libano. Ma nello stesso tempo è anche considerata una "seccatura" in quanto, preoccupata dell'eccessiva disinvoltura e flessibilità evidenziata dal centro-sinistra sui conti pubblici, è impegnata a ricordare con insistenza e preoccupazione al governo che il debito italiano è destinato a finire fuori controllo, se non saranno rispettati i vincoli rigorosi imposti dagli accordi comunitari.

Chiediamoci, allora, quale sia la vera Europa: quella che applaude o quella che censura? Per la verità, il limite (non solo italiano) è quello di continuare a "usare" l'Unione per fini di politica interna, invece di considerarla come un unico soggetto sovranazionale, a cui abbiamo consapevolmente aderito come "bene superiore". Così, procedendo con la consueta doppiezza, si continuerà a delegittimare il suo ruolo anche sullo scacchiere mondiale, rendendo ininfluenza la sua funzione. È chiaro, invece, che l'Europa acquisirà forza contrattuale solo quando sarà in grado di esprimersi con un'unica voce, accettata e riconosciuta da tutti gli stati che la compongono. Anche quando è costretta a intervenire con severità per imporre il rigore finanziario.

Giuseppe Ragogna



Per costruire la tua casa

**A PORDENONE**

visita la nostra

**NUOVA FILIALE**

IN VIALE DE LA COMINA

**tutte le nostre filiali:**

**SACILE - PN** (sede)  
Viale S. Giovanni d. Tempio, 12  
tel 0434.78.99.11  
fax 0434.73.49.34

**PORDENONE**  
Viale De La Comina, 37  
tel 0434.36.13.53  
fax 0434.36.134

**SPLIMBERGO - PN**  
Via Umberto I, 39  
tel 0427.25.70-40.092  
fax 0427.40.092

**PRATA - PN**  
Via Opitergina, 53  
tel 0434.62.00.50  
fax 0434.62.00.50

**UDINE**  
Viale Tricesimo, 200  
tel 0432.44.16.6  
fax 0432.45.45.5

**TARVISIO - UD**  
Via A. Diaz, 24  
tel 0428.40.000  
fax 0428.40.000

**TRIESTE**  
Androna Campo Marzio, 4/A  
tel 040.30.41.19  
fax 040.30.02.33

**S.DORLIGO DELLA VALLE-TS**  
Via Josip Ressel, 9  
tel 040.28.21.132  
fax 040.28.23.308

**SAN VENDEMIANO - TV**  
Via Liberazione, 68  
tel 0438.40.05.28-9  
fax 0438.40.10.28

**VITTORIO VENETO - TV**  
Via S. Antonio, 301  
tel 0438-50.06.77  
fax 0438.91.27.07

**VEDELAGO - TV**  
Fossalunga - Via Nazionale, 22  
tel 0423.48.91.94  
fax 0423.48.91.94

**ODERZO - TV**  
Via Vicenza, 9  
tel 0422.81.44.25  
fax 0422.71.75.67

**PIANZANO DI GODEGA - TV**  
Via Sant' Urbano, 116  
tel 0438.43.03.30  
fax 0438.43.03.40

**FOSSALTA DI PORTOGR. - VE**  
Via L. Da Vinci, 15  
tel 0421.70.02.81  
fax 0421.70.09.53

**S.DONA' DI PIAVE - VE**  
Via Unità d'Italia, 21  
tel 0421.33.60.24-33.60.35  
fax 0421.33.70.60

**LIDO DI JESOLO - VE**  
Via G. Mameli, 103  
tel 0421.38.13.27  
fax 0421.93.496

**TREPORTI - VE**  
Via Treportina, 38  
tel 041.96.63.94  
fax 041.65.84.15

**VENEZIA**  
Castello 3496  
tel 041.52.06.531  
fax 041.52.00.701

**fadalti informa**  
**NUMERO VERDE**  
**800-854082**  
**info@fadalti.it**



## NUOVO CENTRO COMMERCIALE MEDUNA E VECCHI PROBLEMI DEL CENTRO STORICO

*L'impatto prevedibile della recente apertura della grossa realtà all'entrata est di Pordenone. Nell'omologazione del franchising il punto debole delle attività nel centro storico. Necessario uno sforzo inventivo per recuperare attrattiva*

Che si tratti di una rivoluzione copernicana per gli operatori del settore e i consumatori sembra quasi scontato affermarlo, ma le cifre, probabilmente, servono a spiegare meglio quanto l'ingresso della grande distribuzione organizzata nel mercato della provincia di Pordenone significa in termini economici. Il business della spesa si traduce in un miliardo e mezzo di euro di fatturato l'anno in grado di produrre un margine operativo medio per le aziende interessate di 300-400 milioni di euro. La provincia di Pordenone, secondo recenti studi, è mediamente la più ricca in termini di propensione all'acquisto: i consumi medi pro-capite annui nel Friuli occidentale sono di mille 984,62 euro per il comparto alimentare e di 2 mila 889,95 euro per quello non alimentare, superiori alle altre province della regione. Se si considera solo il bacino pordenonese, ovvero tutta l'area della pianura, a eccezione del maniaghesse e dello spilimberghese, questi valori si innalzano: 2 mila euro per gli alimentari e 2 mila 926,07 euro per il no-food. L'asse Pordenone-Sacile-Fiume Veneto-San Vito, da solo, produce quasi un miliardo e 200 milioni di consumi annui, una zona che si conferma potenzialmente appetibile anche in futuro, per effetto di dinamiche demografiche, dovute soprattutto all'immigrazione, più elevate rispetto alle altre aree del Friuli Venezia Giulia. In un panorama generale, infatti, di crescita vicina allo zero, la Destra Tagliamento ha trapiantato la soglia storica dei 300 mila abitanti, con tassi superiori rispetto alle altre province.

A tanto dinamismo non corrispondeva una adeguata presenza della grande distribuzione organizzata: un termine ormai



coniugato al passato visto che con la recente apertura del centro commerciale Meduna, sulla Pontebbana a Pordenone, si è segnato un cambiamento radicale che avrà ulteriori sviluppi nel prossimo futuro. A fine 2007 è atteso il taglio del nastro inaugurale dell'analoga struttura alla rotonda di Piandipan, mentre attende di completare l'iter per l'avvio dei lavori la società che vuole avviare una grande piattaforma commerciale a Villadolt di Fontanafredda.

È impensabile immaginare, come è stato fatto anche in documenti ufficiali, che i centri della grande distribuzione riporteranno a casa solo i consu-

mi in uscita dai confini provinciali stimati in 162 milioni di euro nel settore alimentare (più di un terzo del totale pari a 483 milioni) e 67 milioni nel no-food (su un totale di 707 milioni): in media un gap, tra consumi in ingresso e quelli in uscita, del 17 per cento.

Se è pur vero che basta recarsi al Continente di Portogruaro per rendersi conto che una macchina su quattro di quelle parcheggiate ha una targa pordenonese, è inevitabile che l'effetto si vedrà anche sulle piccole e medie superfici di vendita che già operano nel pordenonese: non soprattutto quelle di prossimità o di quartiere, ma sicur-

mente le aziende che puntavano su un bacino più ampio. Rapporti riservati di alcune società del comparto alimentare stimano l'impatto del nuovo centro commerciale con una riduzione del fatturato delle altre medie superfici di vendita del conurbamento pordenonese nel 30 per cento.

Sono le regole dei numeri e di una concorrenza sempre più aspra tra i grandi marchi, ma senza dubbio la maggiore preoccupazione coinvolge le attività del centro storico di Pordenone, che rischiano di vivere il depauperamento che altre città, come Udine, hanno subito in passato. Eppure il ritardo nel-

l'avvento della grande distribuzione, se da un lato ha provocato effetti negativi in termini di mancato calmieramento dei prezzi (basta leggerli i rapporti mensili dell'Istat per rendersene conto), dall'altro poteva tradursi nel vantaggio di prepararsi in tempo. Invece di iniziative commercialmente adeguate se ne sono viste poche e la battaglia tra le associazioni di categoria è stata tutta giocata nella contrapposizione tra grande distribuzione "buona" e "cattiva".

Il punto debole delle attività nel centro storico di Pordenone è senza dubbio l'omologazione del franchising, lo stesso modello che si trova nei grandi centri commerciali e che non permette di avere una adeguata specializzazione: perché un consumatore dovrebbe recarsi in corso Vittorio Emanuele, con gli insuperabili problemi di parcheggio, quando può trovare le stesse cose nelle gallerie di negozi che affiancano gli ipermercati? Tantomeno si è immaginata, tra gli operatori del settore, una strategia di rete dal punto di vista commerciale per concorrere con il polo di Borgomeduna che si arricchirà, nell'arco di pochi mesi, di nuove sigle.

Il destino del cuore della città non è un problema solo commerciale, perché le insegne che si spengono impoveriscono l'attrattività dell'intero ambito.

Ma la sfida ormai è aperta e se la selezione darwiniana sarà dettata dalla nuova competizione nel mercato, è altrettanto vero che sarà necessario uno sforzo d'inventiva (di necessità virtù) per far decollare realmente quell'ipotizzata galleria commerciale a cielo aperto nel centro di Pordenone che fino ad ora è rimasta un progetto sulla carta e null'altro.

Stefano Polzot

# PITTURA

## 1976

- › IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- › COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- › CARTONGESSI
- › STUCCHI E DECORAZIONI
- › RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 › 33170 Pordenone  
telefono e fax 0434 43703 › cellulare 348 7964347 › email: cipriant@libero.it



# Università della Terza Età Pordenone

XXV Anno Accademico 2006-2007



Foto di Ruggero De Biasi

Lunedì 2 ottobre 2006 ore 15.30  
Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## Prolusione di **Piera Rizzolatti**

Docente di Lingua e Letteratura Friulana Università degli Studi di Udine

### **QUI COMENÇA LA CANTINELLA** **STUDI E RICERCHE SULLA PARLATA PORDENONESE**

La partecipazione è aperta a tutti

Le lezioni del XXV Anno Accademico iniziano lunedì 2 ottobre 2006 e proseguiranno, quotidianamente, fino alla fine di maggio 2007. Le iscrizioni sono aperte presso l'Atelier Ute dal lunedì al venerdì, ore 15.00 - 17.00

Informazioni: **Università della Terza Età**, Centro Culturale Casa A. Zanussi

Via Concordia 7, 33170 Pordenone, tel. 0434.365387, fax 0434.364584, [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it), [ute@culturacdspn.it](mailto:ute@culturacdspn.it)



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Amministrazione  
Provinciale Pordenone



Comune  
di Pordenone



FONDAZIONE  
CRUP



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



PEC  
PRESENZA  
E CULTURA



IRSE  
ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



## PORDENONE E I COMUNI LIMITROFI LA COMINA E ROVEREDO IN PIANO

*Il dibattito sulla conurbazione non può rimanere in sordina. Consapevolezza e coinvolgimenti necessari per servizi in comune: dall'ambito socio-sanitario alla rete idrica. Continuiamo l'analisi iniziata nello scorso numero con Cordenons*

Nell'atrio del Municipio di Roveredo campeggia una mappa: è la planimetria del territorio comunale, con le strade, le case, i servizi esistenti e previsti. Tutto è chiaro, anche la dimensione del problema: tutto finisce entro i limiti del Comune.

Anche nel municipio di Pordenone sono esposte molte planimetrie simili: tutto finisce entro i limiti del Comune. Intorno, come dicevano i latini "hic sunt leones".

Non è un problema cartografico, ma politico: ciascuna amministrazione governa il proprio territorio con legittima e crescente autonomia, ma ignora ciò che avviene oltre i propri confini. La questione è evidente anche per le relazioni fra Pordenone, Cordenons e Porcia. Ma in quelle realtà una percezione quotidiana e persino ovvia della continuità urbana dà il senso delle presenze altrui; non ci si preoccupa ufficialmente di condividere le scelte ma i fatti dimostrano che sono interdipendenti. Una sostanziale politica comune si fa, magari in negativo, magari la fa il mercato immobiliare e non la comunità politica, ma ad una stretta relazione territoriale non si sfugge.

Le relazioni fra Roveredo e "la città" appaiono più indirette, sfumano in una dissolvenza territoriale: la Comina.

Proprio per questo è necessario preoccuparsene: oggi Pordenone programma l'espansione, sempre attesa, sempre rinviata per vincoli militari e complessità dell'orditura fondiaria. Non può essere una espansione



COLLEZIONE GINO ARGENTIN

che incorpora, ma un progetto condiviso, che unisce. Non può risultare una divisione delle spoglie (le spoglie di un'area così delicata e significativa per il comune sentire), ma il tracciato di una nuova città. ...Nientemeno!

Preoccupa dunque, come avevamo già osservato per Cordenons, (nel numero di mag-

gio-giugno) che il dibattito sulla conurbazione rimanga in sordina, anzi limitato a qualche petizione di principio, qualche auspicio.

Per la verità non è tutto silenzio. Se non proprio nella pianificazione urbana, alcuni rapporti sono attivi in altre questioni.

– L'Ambito Sanitario, con un innovativo "piano di zona" del-

le politiche sociali e sanitarie è una realtà forte ed operativa, si agisce in sincronia e condivisione. Gli investimenti sanitari nella prevenzione sono uno strumento moderno e irrinunciabile. Ma quanti amministratori hanno compreso e sostenuto lo sforzo dell'assessore pordenonese Zanolin per concertare le esigenze e le modalità di ciascuno dei sei

comuni? Ricordo che il dibattito in consiglio comunale di Pordenone fu significativamente sotto tono.

– Una recente legge regionale sollecita la costituzione di ambiti territoriali, cosiddetti AsTer; si vorrebbero indirizzare i contributi regionali verso aree strutturate sovracomunali, una delle quali, ope legis sarà la conurbazione pordenonese. Le modalità di raccordo sono ancora sperimentali e da chiarire completamente, ma le amministrazioni comunali, tramite l'assessore pordenonese Chiara Mio, hanno avviato rapporti molto promettenti.

– Proprio il Comune di Roveredo è azionista con Pordenone della società GEA, che gestisce i servizi idrici e l'ecologia urbana. Una partecipazione minima nella gestione dei servizi pubblici, giusto per avviare la collaborazione che si concretizzerà nel gennaio 2007 per la rete idrica. Un buon inizio per discutere, ad esempio, della costruzione e della localizzazione del termovalorizzatore dei rifiuti, che proprio a Roveredo suscita molte preoccupazioni. Se ne era parlato apertamente a inizio giugno durante il Convegno IRSE "Dai rifiuti qualità" senza che emergesse una posizione condivisa.

Qualcosa dunque sta maturando, l'importante è che i cittadini e gli amministratori ne siano consapevoli. Riusciremo a vedere (simbolicamente ma anche praticamente) una carta appesa al muro, con tutti i territori comunali connessi?

Giuseppe Carniello

### PORDENONELEGGE



Attesa in città per la Settima edizione che, dal 22 al 24 settembre trasformerà ancora una volta Pordenone in una vera e propria città-festival, piccola grande capitale della cultura con moltissimi autori italiani e internazionali tra cui anche il nobel per la letteratura Coetzee che leggerà un racconto inedito. Non solo letteratura tanti confronti su tematiche di grande interesse dalla scienza, alla filosofia alla politica internazionale. E poi, spettacoli, musica e teatro.

### PER RISPARMIO ENERGETICO UN BUON ESEMPIO CARITAS

*Le strutture pordenonesi dell'ente riscaldate con pannelli fotovoltaici. Il via ad un progetto denominato Fratello sole*

La custodia del creato parte dal risparmio energetico. E la Caritas diocesana di Pordenone dà l'esempio, proponendo una prima iniziativa di solidarietà ambientale. Ha già operativo – ma l'inaugurazione è in agenda il 15 settembre – un sistema di riscaldamento delle proprie strutture con pannelli fotovoltaici. "Un buon esempio, il nostro – spiega il direttore don Livio Corazza –, che sarà seguito dalle strutture dell'Istituto diocesano di sostentamento del clero e dall'associazione "Nuovi vicini". Il progetto, denominato "Fratello sole" mira a realizzare – a partire appunto dalla struttura della Caritas – alcuni interventi significativi dal punto di vista del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili,

provvedendo al risanamento ambientale di strutture che oggi rappresentano un dispendio di energie, dalle abitazioni private alle canoniche, dai patronati alle stesse chiese.

"L'esperienza concreta – sottolinea don Corazza – diventa punto di partenza per la divulgazione, la sensibilizzazione e la formazione della responsabilità sia individuale che condivisa all'interno delle realtà locali, cercando di dare un impulso alle strategie partecipative nella risoluzione di problemi ambientali (Agenda 21 locale)". La scommessa che la Caritas e più in generale la diocesi di Concordia-Pordenone hanno raccolto e rilanciano è quella di sensibilizzare le parrocchie perché a loro volta educino le comunità locali a tutta una



serie di comportamenti di sviluppo sostenibile. A cominciare da una sana gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. In questo senso è stato predisposto anche un codice di comportamento.

La stessa Caritas sta individuando una serie di associazioni ed enti locali sensibili alla tematica, e che abbiano allo studio progetti da porre in rete, ovvero da condividere. Si fa un gran chiacchierare su questi temi, a volte sprecando tempo. "Il nostro intento – conclude don Corazza – è invece di sensibilizzare all'attuazione di comportamenti eco-compatibili con una metodologia che passi attraverso la condivisione di esperienze concrete". Si tratta di sensibilità nuove che maturano spesso con difficoltà.

Ne sanno qualcosa, ad esempio, alcune comunità parrocchiali del Trevigiano che in queste settimane si sono chieste fino a che punto era saggio opporsi all'apertura dell'A28 a Godega Sant'Urbano, quando, in mancanza di bretelle di collegamento con le maggiori direttrici di traffico, ad esempio la Pontebbana, automobili e veicoli pesanti avrebbero invaso i paesi, con gravi rischi per la sicurezza. La riflessione ha indotto molti a non innalzare barricate contro l'apertura, com'era stato proposto in un primo momento, ma a chiedere "ammortizzatori" ambientali, in particolare la selezione dei flussi di traffico, regolamentando il passaggio dei mezzi pesanti, quindi a maggior fonte di rischio.

F.D.M.



Coperchio del giocattolo *Les ombres chinoises*, A. Thomson, metà Ottocento

# PRIMA DELLA LUMIERE

Oggetti documenti immagini  
avanti e attorno al cinema  
dalla collezione Carlo Montanaro di Venezia

15 settembre - 5 novembre 2006  
Galleria Sagittaria  
Via Concordia 7, Pordenone





ASSUNTA ROMOR

## OLTRE LA STRADA E LA SCUOLA: CONFRONTI SU ACCOGLIENZA DEI MINORI IN DIFFICOLTÀ

Il 19 ottobre a Pordenone per iniziativa dell'Irse in occasione dei 20 anni dell'associazione Il Noce. Confronti Italia Svezia su esperienze del pubblico e del privato sociale. Coordina Stefano Ricci, autore di "Una famiglia anche per me"

I diritti dei minori in Italia, a pochi mesi dalla chiusura degli istituti assistenziali che accolgono ancora diverse migliaia di bambini in difficoltà familiari, o senza famiglia, sono sicuramente oggetto di discussione sia in ambito pubblico come in quello del privato sociale. Quest'ultimo, in particolare, ha introdotto nuove modalità di accoglienza, in coordinamento con i servizi sociali, che, negli ultimi anni, hanno dato il via a nuove teorie e prassi dedicate all'infanzia in difficoltà. È nata una nuova filosofia dell'accoglienza, tanto da inventare modalità inedite per offrire ai bambini vittime inconsapevoli di situazioni familiari difficili, la possibilità di crescere in un ambiente affettivamente caldo e coinvolgente, a contatto con il contesto sociale e non isolato tra le mura di un istituto. Si tratta dell'esperienza dell'affido familiare, che porta il bambino in difficoltà in una famiglia diversa dalla sua, che lo accoglie temporaneamente, sia per offrire ai genitori tempo ed energie per risolvere i propri problemi, sia per garantire al minore di crescere in un ambiente in cui viene protetto, educato e amato, assieme agli altri bambini della famiglia.

Di affido e di altri temi come l'accoglienza dei minori stranieri, si tratterà giovedì 19 ottobre a Pordenone. Cogliendo l'occasione della ricorrenza dei venti anni di vita dell'Associazione di volontariato "Il Noce" di Casarsa della Delizia, in prima linea nell'impegno in favore dei minori, l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse) ha organizzato, presso il centro culturale Casa Antonio Zanussi, una giornata di studio e confronto sul tema "Oltre la scuola e la strada. Prevenzione accoglienza e integrazione dei minori in difficoltà".



LOREDANA GAZZOLA SCARAMUZZA

Pur essendo una piccola realtà, "Il Noce" vanta un'esperienza innovativa, conosciuta anche a livello nazionale, in tema di infanzia in difficoltà, di affido familiare e di prevenzione del disagio giovanile, avendo iniziato vent'anni fa, con un servizio di doposcuola, che continua anche oggi, la sua opera nei confronti dei bambini e adolescenti a rischio.

Partendo dall'idea che un modello forte di welfare a livello europeo sia – almeno per noi italiani – quello svedese, il convegno propone un confronto con alcuni rappresentanti di realtà significative svedesi sia dell'ambito della pubblica assisten-

za ai minori, sia nel privato sociale. Per esempio sarà senz'altro interessante conoscere dalla viva voce dell'ufficio dell'Ombudsman le differenze o analogie con il ruolo del "nostro" Tutore Pubblico dei Minori del Friuli Venezia Giulia.

Con gli ospiti svedesi e con il Tutore dei minori del FVG, Francesco Milanese, intervengono anche Liviana Marelli, coordinatrice del settore minori immigrati del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, e alcuni responsabili a livello regionale (Isabella D'Eliso, direttore Servizio interventi e servizi sociali del Friuli Venezia Giulia),

provinciale (Alessandro Ciriani, vicepresidente e assessore alle politiche sociali della Provincia di Pordenone) e comunale (Giovanni Zanolin, che oltre a essere assessore alle politiche sociali del Comune di Pordenone è referente nazionale di Reves la Rete europea di partnerariato autorità locali/economia sociale). A portare l'esperienza de Il Noce, "Doposcuola, affido e adozione di piccoli immigrati: vent'anni dalla parte dei bambini tra famiglie e istituzioni" il presidente Luigi Piccoli e il sociologo Paolo Tomasini.

Il coordinamento dei lavori del convegno è stato affidato a Stefano

Ricci, sociologo e responsabile dell'integrazione socio-sanitaria dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale della Regione Marche, uno dei massimi esperti in Italia e punto di riferimento per gli operatori sia pubblici che privati che si occupano di minori. Ricci è autore anche di "Una famiglia anche per me. Dimensioni e percorsi educativi nelle comunità familiari per minori" (Edizioni Erickson), un libro nel quale descrive, con la moglie Cinzia Spataro, sia il percorso tra storia e futuro dell'affido in Italia, sia la sua personale esperienza di papà "supplente", non nascondendo le difficoltà del ruolo dei genitori affidatari, ma neppure le gioie che nascono da questa forte esperienza di accoglienza. Tra i tanti flash di vita familiare trasmessi con una immediatezza coinvolgente, c'è, per esempio, quella del campeggio, indelebile ricordo per tutti i figli, naturali e non, vissuta con partecipazione anche dai campeggiatori vicini, una volta superata la sorprendente novità di una famiglia numerosa e un po' insolita come la sua. E anche questo è un modo in più per contribuire a diffondere una nuova cultura dell'accoglienza nei confronti dei bambini più sfortunati: una cultura che ancora fa fatica a crescere.

Il convegno avrà luogo all'auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, Via Concordia. (Giovedì 19 ottobre ore 9-18). La partecipazione è aperta a chi opera nel sociale in campo pubblico come nel privato, come a tutti coloro che vogliono conoscere per essere maggiormente coinvolti da cittadini in queste importanti tematiche. Info: irse@culturadspn.it

Martina Ghersetti



## È IL BUON INSEGNANTE A FARE LA DIFFERENZA

Per una scuola efficiente e aperta. Responsabilità condivise famiglie e Stato. Intervista al ministro Fioroni

Avanti con le liberalizzazioni, dai taxi alla scuola? "Andiamoci piano – consiglia il ministro della pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni – rischieremo di avere una scuola a due velocità, quella di chi può permettersi il di più e meglio e la scuola dei poveri, affidata allo Stato". Anche in regione c'è chi sfida maggioranza e governo – sia di Trieste che di Roma – ad insistere con le privatizzazioni, comprendendo finanche l'educazione. Precisiamo subito che non è la Chiesa a mettersi in questa posizione. Peraltro le scuole non statali in Friuli-Venezia Giulia hanno ottenuto significativi riconoscimenti, soprattutto nel settore delle scuole materne. Anche se in taluni Comuni si preferisce seguire la strada senza sbocchi della con-

trapposizione, magari creando doppiopioni. È in sede, politica, piuttosto, o in taluni ambienti del privato-sociale che si spinge – ancor più nel vicino Veneto, rispetto al Fvg – per il massimo della liberalizzazione. "Io credo che il primo dovere è quello di applicare la Costituzione – ha dichiarato il ministro Fioroni a "Il Momento", a margine di un convegno a Cortina – la nostra Costituzione dice che il diritto alla scuola, inteso come diritto all'istruzione, deve essere garantito dallo Stato a tutti i cittadini, prescindendo dai soldi che hanno in tasca e dalla fortuna di dove sono nati, se in città o in periferia, magari in montagna, dove le scuole rischiano di chiudere, come gli altri servizi. Un servizio pubblico deve essere in grado di

offrire opportunità a tutti, ad esempio di accogliere i diversamente abili, di garantire ai cittadini di non essere di serie B solo perché abitano nelle vallate alpine. Deve essere in grado, questo servizio, di provvedere anche la formazione degli adulti e dei figli dell'immigrazione".

Insistendo sul concetto di sussidiarietà, c'è chi teorizza che l'educazione dei figli deve ritornare alla famiglia e che la famiglia va messa in grado, anche dal punto di vista finanziario, di organizzare la scuola che meglio desidera, in base ai propri principi. Obietta Fioroni: "La famiglia ha un ruolo importante, di sostegno anche nelle scelte, però la crescita del figlio va affidata a coloro che sono chiamati professionalmente a istruirlo.



Non dobbiamo pensare al docente come mero esecutore dei desideri della famiglia, ma è l'artefice della formazione del ragazzo, secondo, ovviamente, le sue aspirazioni. Ci vuole sicuramente un nuovo rapporto tra famiglia e scuola, ma con al centro gli interessi esclusivamente del ragazzo". C'è, al contrario, chi vorrebbe delegare alla scuola ogni possibile funzione educativa. "Alla scuola – puntualizza ancora il ministro – non si può chiedere di essere quello che non è, non può essere il sostituto della famiglia... Semmai dobbiamo sostenere la famiglia a svolgere il proprio ruolo". Fioroni propone una "scuola aperta". La scuola, cioè, che resti punto di aggregazione dei ragazzi anche dopo le lezioni, sfruttando le opportuni-

tà date dall'autonomia ed intercettando quanto di meglio può offrire la realtà locale. In collaborazione, evidentemente, con le famiglie. Proprio per questo si dichiara nettamente contrario ad eventuali tagli nella prossima Finanziaria. "Le Finanziarie dei 5 anni passati hanno tagliato fondi ai Comuni e alle Province in maniera disennata. Evitiamo – invita il ministro – di continuare su questa strada". In ogni caso, "per avere una buona scuola, servono gli insegnanti, le strutture sono importanti, ma è il buon insegnante a fare la differenza". "Bisogna lavorare – conclude il ministro – affinché la dignità dell'essere docente sia in conformità con l'efficienza della cosa pubblica".

Francesco Dal Mas

Stai progettando l'acquisto di una casa?  
Vuoi ristrutturarla?

# MUTUO DOLCE MUTUO

La casa su misura per te



## Scegli la convenienza e la trasparenza dei Mutui Casa FriulAdria

**Finanziamenti fino al 100%**, durata **fino a 30 anni**. Puoi scegliere tra Mutuo **Come vuoi** (tasso fisso o variabile con possibilità di modificare la scelta nel tempo, in base alla convenienza) o Mutuo **Sonni tranquilli** (a rata costante e tasso variabile; se i tassi crescono aumenta la durata del mutuo). In più, troverai innovative forme di tutela per affrontare con maggiore serenità l'impegno finanziario del tuo mutuo. **Fai pure tutti i progetti che vuoi: FriulAdria ti aiuterà a trasformarli in realtà.**

 Banca Popolare  
**FriulAdria**

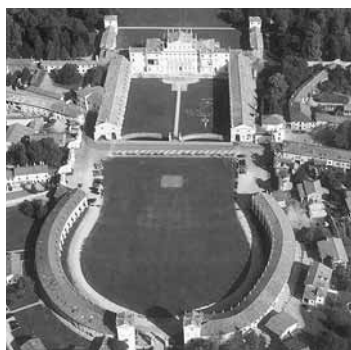
FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## PRIMA DEI LUMIERE PREISTORIA DEL CINEMA

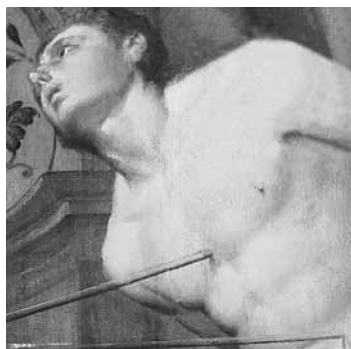
Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema dalla collezione Carlo Montanaro  
Alla Galleria Sagittaria per originale proposta del Centro Iniziative Culturali Pordenone



Casi letterari e dibattiti  
su arte contemporanea

Il più bel racconto che io conosca relativo al cinema – e tale è appunto il suo titolo, “Cinema” – si trova nel libro di Carlo Emilio Gadda “La Madonna dei filosofi”. In esso l'autore racconta da par suo – cioè con straordinaria, dirompente comicità – la ressa del pubblico che si spinge per entrare in una sala cinematografica, a Milano, negli anni venti del secolo scorso. (...) Situazioni che chi era ragazzo negli anni cinquanta può ancora ben ricordare, per spettacoli come *Via col vento*, o *Quo vadis*, o altri “filmioni” che scatenavano calche e spinte impressionanti, dentro le quali certi furbi ragazzini si infilavano per entrare nella sala senza pagare il biglietto: con quali soldi, infatti, l'avrebbero potuto acquistare? Sicché io credo che per molti visitatori non più giovanissimi, questa mostra allestita con i preziosi materiali della collezione Carlo Montanaro di Venezia costituirà anzitutto un favoloso revival, una reimmersione certo assai gradita in immagini, climi, fantasie, desideri, emozioni che hanno segnato l'adolescenza e la prima giovinezza, e come tali indimenticabili, e formative, e sicuramente ancora sorgenti di affabulazione e ricordo, se non di rimpianto.

Il punto di vista di molti degli spettatori di questa mostra, infatti, non sarà quello dello studioso, o dell'amatore scaltrito e consapevole, in grado, per esempio, di apprezzare tutta la sapienza artigianale con cui fu costruita la Macchina da presa Cinématographe Pathé a manovella, modello 1905, recuperata dal Collezionista una decina d'anni fa da un vecchio amatore abitante in Sudafrica; o la rarità dei due fotogrammi originali, dipinti a mano, de *L'homme mouche* di Georges Méliès, risalenti al 1902; o la finezza barocca e teatrale del Diorama composto da sette acqueforti incollate su cartoncino, ritagliate e colorate, da montare in prospettiva, rappresentanti il Santo Sepolcro, opera di Martin Engelbrecht, Augusta, Germania, prima metà del XVIII secolo. Va ricordato infatti che, come detto chiaramente dal titolo della mostra, molti dei materiali presentati sono relativi ad una certa preistoria del cinema, a quelle invenzioni grafiche e scenografiche che fanno in qualche modo presentire quel che avverrà, nella tensione continuamente rinnovata a costruire una veduta che sia il più possibile “illudente” rispetto alla realtà medesima. Ecco allora le “vedute d'ottica”, che si espandono in tutta Europa nel corso del Settecento; i “Mondi nuovi” veneziani di cui parla Goldoni; i “Diorami” e più tardi le “Ombre cinesi”, che hanno dato anche l'immagine, davvero accattivante, per il manifesto della rassegna. (...) Ciò su cui tuttavia mi vorrei soffermare è l'aspetto propriamente “estetico” della rassegna, dato che essa si tiene appunto in un ambiente noto per le tantissime mostre d'arte che vi sono state organizzate, con una attenzione che ha riguardato non solo, – classicamente – pittura e scultura, ma anche la grafica, il disegno, l'illustrazione, la fotografia, con puntate verso il video e l'architettura. Orbene, in questa mostra vi sono ottimi esempi di acquaforte, litografia, fotografia, disegno, arte tipografica e via discorrendo, per cui l'abituale frequentatore della galleria, al di là di ogni approfondimento sul cinema, la sua preistoria e la sua storia, potrà ammirare molte cose come oggetti d'arte in sé. (...)



L'Amalteo a San Vito  
I Turchi a Palmanova



Fotografia a Spilimbergo  
Stagione Teatro Pordenone

A partire per esempio da certe “vedute d'ottica”, come quella che rappresenta l'interno della chiesa di San Marco visto in prospettiva, tavola efficacissima nel rendere una spazialità potente e quasi labirintica, sottolineata ancor più dal voluto contrasto tra l'estrema dilatazione degli archi e la piccolezza del gruppo di figure collocato in basso al centro. Ecco dunque qualche esempio di “pezzi” che il visitatore esperto o amante dell'arte grafica potrà, nella mostra, ammirare: qualche esempio, diciamo, perché molti altri ciascuno potrà scoprire da sé, spaziando da gadget come l'accattivante ventaglietto anni '30 di provenienza napoletana, ai manifesti pubblicitari della biennale cinematografica di Venezia, alle pagine promozionali di films come *Cabiria*, o *Ben-Hur*, alle fotografie di Pasinetti e di Man Ray, quest'ultima un vero splendore, alle copertine degli spartiti di musica per film, talora elegantissime... Per finire – e mi pare giusto, trattandosi di cinema – con il disegno di Mordillo dedicato a Carlo, un disegno che potrebbe essere interpretato anche come un'allusione alla “vanitas vanitatum”, alla passione come succedaneo della vita: la quale passione, tuttavia, fin che bazzichiamo su questa zolla, ci è indispensabile per respirare.

Giancarlo Pauletto (dal testo in catalogo)



## PER CINEFILI E NON SOLO

Una mostra e un catalogo da non perdere. Dal 15 settembre al 5 novembre in concomitanza con Pordenonelegge.it e le giornate del Cinema Muto

È una mostra davvero piena di sorprese, quella che si apre venerdì 15 settembre 2006, ore 18.30, alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Friulcassa - Cassa di Risparmio Regionale, in collaborazione e in concomitanza con Pordenonelegge.it e con “Le Giornate del Cinema Muto”.

Carlo Montanaro – docente di storia del cinema presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, regista e uno dei collezionisti italiani più documentati nel suo campo – ha concesso larga parte dei materiali da lui raccolti in tanti anni di passione per costruire una originalissima rassegna. A partire dalle “vedute d'ottica” settecentesche che sono già, per certi versi, delle scenografie, fino a documenti e oggetti che arrivano agli anni quaranta del secolo scorso, relativi a tanti aspetti della decima arte: dagli attori ai registi, dai personaggi alla pubblicità, dalle macchine di proiezione ai vetrini colorati per lanterna magica, a manifesti, locandine e tantissime altre cose che è impossibile qui elencare.

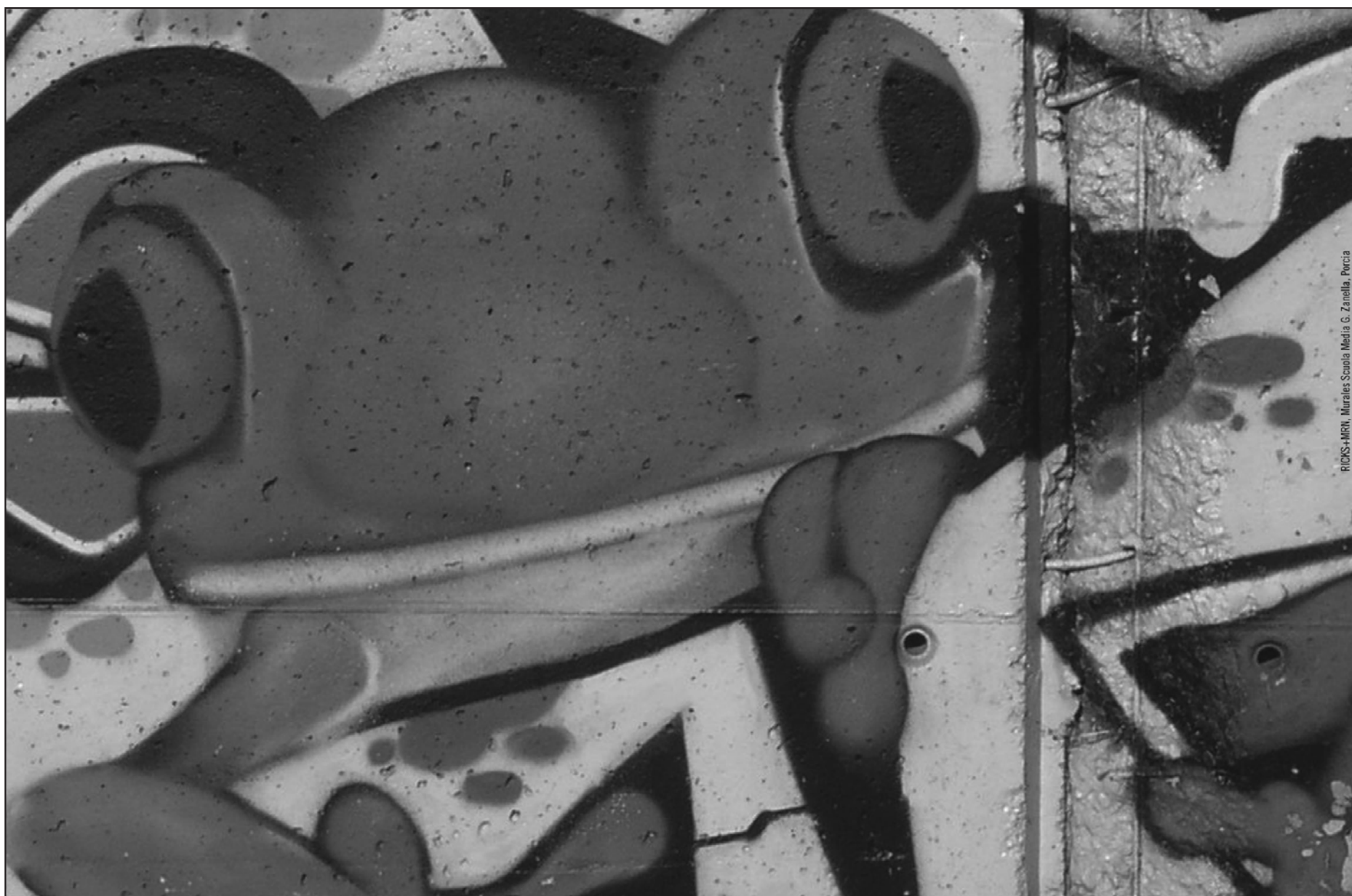
Giusto per dare un'idea: stampe d'Épinal, “mondi nuovi”, ombre cinesi, fotogrammi originali dipinti a

mano di Georges Méliès, partiture musicali cinematografiche, reperti disneyani, libri di tecnica, antichi trattati di fisica, litografie, cineromanzi, cartoline.

Non mancano inoltre autografi famosi come quelli di Chaplin, Dreyer, Stroheim. Insomma, un divertente e prezioso bric-a-brac che farà certo la gioia degli innamorati del cinema, ma anche di ogni persona colta e curiosa che avrà a disposizione molti esempi di arte fotografica, grafica e tipografica.

La mostra, aperta fino al 5 novembre, è accompagnata da un ricco catalogo, nel quale, usando il giusto tono discorsivo e leggero, Carlo Montanaro spiega occasioni, ragioni, incontri che gli hanno permesso di raccogliere i suoi materiali.

Orari: da lunedì a sabato, dalle ore 16.00 alle 19.30; nei giorni festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30. Chiuso mercoledì 1 novembre. Sono previste visite guidate per gruppi, laboratori per le scuole da lunedì 16 a venerdì 27 ottobre ogni mattina, e il consueto minilaboratorio durante l'inaugurazione. Per informazioni: telefono 0434 553205, o consultare il sito [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) al link CICIP.



RICIS+HRN, Miralles Scapola Meola G. Zanella, Pordenone

# GIOVANI & CREATIVITÀ

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI

LABORATORI PER RAGAZZI DI SUPERIORI UNIVERSITÀ E ALTRI

**VIDEOGIORNALISMO**  
**CORO STUDENTESCO**  
**GIORNALISMO**  
**ARGILLA E CREATIVITÀ**  
**GRAPHIC DESIGNER**  
**FOTOGRAFIA**  
**CONFRONTO**  
**E COMUNICAZIONE**  
**STORIA DEL CINEMA**  
**UN VIDEO PER**  
**SCEGLIERE L'UNIVERSITÀ**  
**I COLORI DELL'ANIMA**  
**FUMETTO**

Informazioni ed iscrizioni  
Centro Culturale  
Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia, 7  
telefono 0434.365387  
[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)  
[cdsz@culturacdspn.it](mailto:cdsz@culturacdspn.it)



Centro Iniziative  
Culturali Pordenone  
Presenza e Cultura  
Istituto Regionale di Studi Europei  
del Friuli Venezia Giulia  
Comitato Studentesco Pordenonese  
Circolo Culturale Universitario  
Centro Culturale Casa A. Zanussi

Con il sostegno di  
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Provincia di Pordenone  
Comune di Pordenone  
Fondazione CRUP

# GIOVANISSIMI & CREATIVITÀ

LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA PRIMARIE E MEDIE

**MOSTRA PRIMA DEI LUMIÈRE**  
MINILABORATORIO, VISITE GUIDATE CON  
LABORATORIO DIDATTICO, L'OFFICINA DELLA FANTASIA  
**RITAGLIAMOCI UNO SPAZIO!**  
**MOSTRA LUCE E IMMAGINAZIONE**  
MINILABORATORIO, VISITE GUIDATE CON  
LABORATORIO DIDATTICO, MERENDA IN GALLERIA

**SEGNI E DISEGNI**  
**ARTISTI DI NATURA**  
**GIOCHI E PAROLE IN LIBERTÀ**  
**LA SCATOLA MAGICA**  
**COSTRUIAMO UN TG**  
**GIARDINI D'ARTE 2007**



Filippo, sei anni, La ranaocchia

Da ottobre 2006 a luglio 2007 Centro Culturale Casa A. Zanussi, via Concordia, 7 telefono 0434.365387 - [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) - [cdsz@culturacdspn.it](mailto:cdsz@culturacdspn.it)



VEZZIL ALBERTO

## IL PROFESSORE E IL CULTURISTA CON IL REGISTA DI REALITY SHOW

*“Troppi paradisi” di Walter Siti. Un romanzo che quest’estate ha fatto discutere alcuni critici, ben oltre il merito. L’ironia della distruzione che si autoesibisce in una società in cui ciò che conta è l’immaginario televisivo*

Il più discusso romanzo italiano dell’estate (*Troppi paradisi* di Walter Siti, Einaudi, euro 18,50, pp. 427) si aggiunge alla schiera di quanti, una volta fattisi leggere, ci dicono che le nostre aspirazioni culturali legate al retaggio umanistico-libresco non hanno futuro. Quello che conta, invece, è l’immaginario televisivo (“Walter, se tornassi indietro, vorrei mettermi a scrivere per la televisione”, dice una amica del protagonista facendo il bilancio della propria vita; se è così, effettivamente, perché fermare le nostre aspiranti Letterine? Perché infliggere loro la lettura dei classici, e le traduzioni dal greco?), come apprendiamo nel corso dell’articolata educazione sentimentale che costituisce la linea di svolgimento principale del romanzo. Romanzo che, va aggiunto, ha scomodato alcuni recensori (ad esempio Nicola Lagioia) fino alla proclamazione del capolavoro (ma sono anni che il mondo delle lettere italiane attende l’irrompere dell’opera epocale, ogni tanto ritenendo d’averla avvistata, quasi sempre compromettendo seriamente destini e aspettative).

Nella prima parte della vicenda – che si avvia nel 1998 – facciamo conoscenza con il protagonista, che si chiama Walter Siti, come l’autore, e che si premura di avvisarci, per più pagine, invitandoci anche a verificare la bontà dell’affermazione, di essere persona mediocre. Nulla di nuovo su questo punto, verrebbe da dire: in questi ultimi tempi diversi scrittori italiani hanno insistito sull’esibizione del carattere fittizio di ogni forma di narrazione, proprio mettendo in scena loro omonimi, o presunti tali (si pensi soprattutto a Giulio Mozzi, e



GLORIA REDOLFI RIVA

a Giuseppe Genna), in intrecci dai richiami autobiografici, all’insegna del “veramente falso”.

Questo “Walter Siti”, come appunto l’autore, è docente di Letteratura italiana all’Aquila, vive a Roma, ha svolto la cura di un’importante edizione delle opere di Pasolini; la sua esistenza si srotola senza enfasi attorno al progressivo raffreddamento del suo amore per Sergio, giovane redattore televisivo di *reality show*, tra piccole beghe accademiche e scampoli di seconda mano della vita più brillante di amici facoltosi (mentre il protagonista appartiene alla “fascia alta dei morti di fame”).

L’esibita piatezza di questa vita, vivacizzata e contrappuntata

dallo scarto linguistico-culturale offerto dai due genitori di “Siti”, avari contadini emiliani, viene scossa (ed è questa l’ossatura della seconda parte del testo) dall’innamoramento del protagonista per l’aitante Marcello, un culturista romano. Ben lungi dal modello ideale esplicitamente richiamato (quello dei vivaci sottoproletari pasoliniani), Marcello è privo della estrosità vitalistica del reietto: è, invece, infingardo, debole, piat- to, attraversato da un mondo immaginario costruito sull’impronta dei modelli televisivi; il suo unico valore è la desiderabilità in quanto oggetto sessuale.

Eppure, è proprio questo il motivo per il quale la dedizione del pro-

tagonista si fa sempre più ferrea, maniacale, sino a determinarne tutte le azioni. Vediamo dunque il docente universitario prima accettare di fare parte della redazione di un *reality show* al solo scopo di arrotondare le sue entrate e mantenere l’amante (nulla di strano dunque che l’unico valore, del tutto tautologico, che il programma porta con sé sia quello degli indici d’ascolto che ne assicurino la prosecuzione); poi, in ragione delle sempre nuove esigenze e richieste dell’amato, giungere addirittura a frugare tra le borse dei colleghi, all’Università, per rubacchiare qualcosa.

Questa progressiva degradazione morale (intesa come tale da tutti quelli che conoscono il protagoni-

sta, che progressivamente ne riducono la frequentazione o trovano il modo per manifestare il loro dissenso) viene però presentata dalla voce narrante come la conquista di una propria essenzialità, tanto che, alla fine, egli non esiterà a ricorrere a ricostruzioni chirurgiche per poter recuperare la propria efficienza sessuale, organizzando quindi solo, ed esclusivamente, la sua vita attorno al soddisfacimento del proprio desiderio.

Nelle ultime pagine la voce narrante può affermare di essersi liberata dalla necessità di raccontare se stessa, e di aver cominciato davvero a vivere solo dopo l’operazione. Mille pagine di scrittura (la lunghezza di questo romanzo e dei due precedenti di Siti) vengono quindi interpretate alla luce della loro esigenza di dissoluzione; la conquista che la scrittura consente non è l’illuminazione della propria specificità, ma la distruzione di ogni struttura con la pura riduzione dell’individuo a macchina desiderante, in quanto tale intercambiabile con altre, e modificabile nelle sue componenti strutturali (come appunto avviene).

Sarà pure ironica, come qualcuno ha detto, la scrittura di Siti, ma è l’ironia della distruzione che si autoesibisce, contentandosi della consapevolezza di quel che accade, ed è priva di quella tensione tragica che si avverte, ad esempio, ne *Le particelle elementari* di Houellebecq (romanzo cui molti temi di questo, intenzionalmente, rimandano); in realtà, è proprio vero che in questo libro – come nella società che ne viene rappresentata – i paradisi annunciati sono troppi. Che è come dire nessuno.

Piervincenzo Di Terlizzi

### CERVELLO



## OMAGGIO A MARISA MADIERI POESIA DELLA DISCREZIONE

*Nel decimo anniversario della scrittrice triestina autrice di tre brevi intensi romanzi. Un saggio di Graziano Bianchi*

Forse era proprio quello che lei avrebbe voluto: il silenzio. Quel silenzio che “ha talmente dilatato la sua vita fino a oscurare molta parte della sua grandezza”. Allora non deve meravigliare più di tanto se – fra i molti eventi in programma in questa estate 2006 per celebrare la memoria di grandi scrittori, da Bertolt Brecht a Dino Buzzati, a Goffredo Parise – il decimo anniversario della scomparsa di Marisa Madieri, il 9 agosto, è passato (ma sarebbe meglio dire scivolato via) in sordina, nel segno di quella discrezione che era cifra distintiva della sua personalità, del suo carattere.

Senza voler enfatizzare arbitrariamente tale ricorrenza e nel pieno rispetto della discrezione, vale tuttavia la pena di cogliere questa

occasione per proporre la (ri)lettura del libro di Graziano Bianchi, *La narrativa di Marisa Madieri*, (Le Lettere, 2003) e focalizzare l’attenzione sulla scrittrice triestina che, a buon diritto, ha già un posto preciso nella letteratura del Novecento. Un caso, quello di Marisa Madieri, a dire il vero un po’ anomalo, poiché la sua produzione letteraria (*Verde Acqua*, *La radura*, *La conchiglia*) non arriva a superare, in tutto, le duecentocinquanta pagine. Pagine peraltro “contagiose”, le ha definite Ermanno Paccagnini, che con poesia, disincanto e soprattutto semplicità – intesa come totalità di pensieri e di sentimenti – coinvolgono il lettore, gli prendono l’anima: a ribadire che non è la quantità, ma la qualità a fare la differenza.



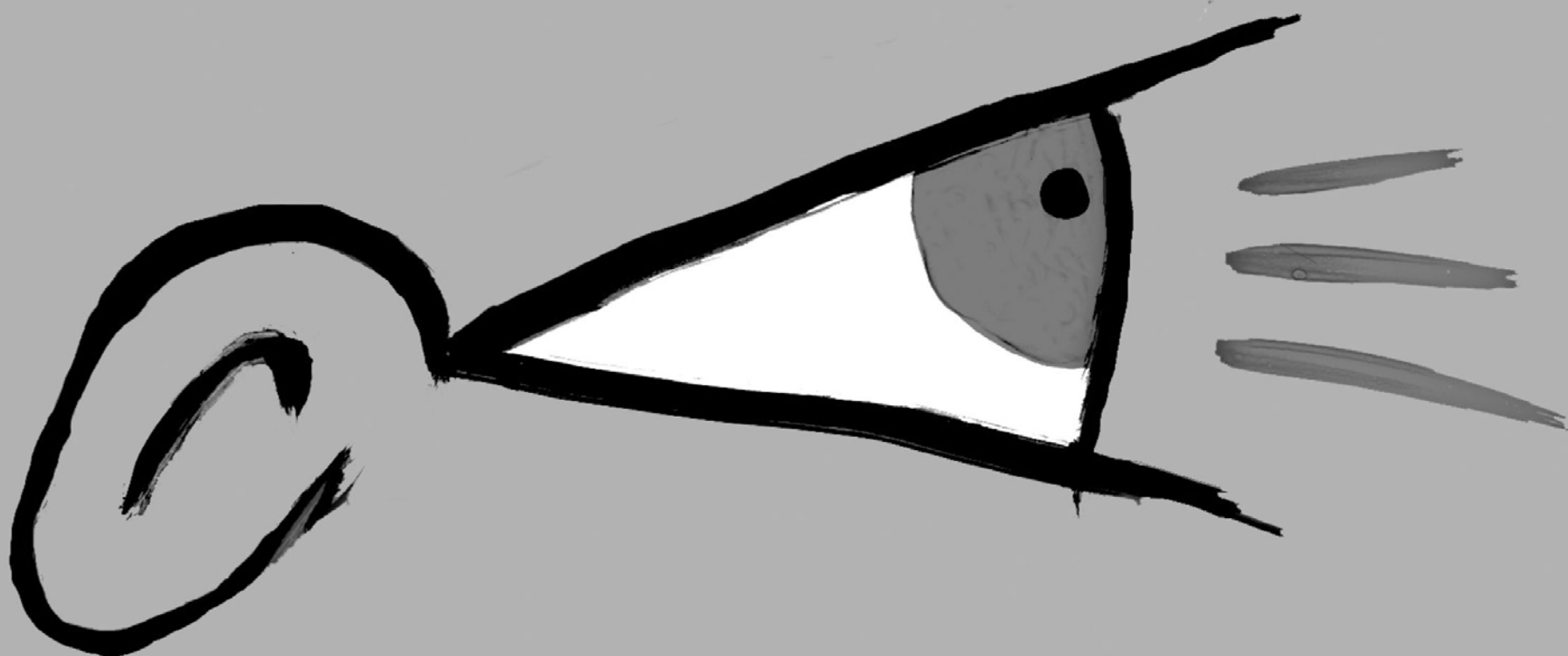
Graziano Bianchi (musicologo “prestato” alla critica letteraria) analizza l’opera della scrittrice dal punto di vista del lettore attento e innamorato, si addentra nei suoi testi e ne propone una lettura intensa e penetrante, commentandoli con acume e finezza che spesso tradiscono la sua formazione musicologica, come denotano i frequenti riferimenti ai brani di Mozart e Schubert. Ne scaturisce l’immagine di una donna – Marisa – “che riempie di vita i suoi libri”; in cui tutto è vita: luci, ombre, gioie, tragedie. E solo poiché il suo linguaggio nasce “da un’anima su cui è passata una vita” può parlare di tragedie “col meraviglioso distacco di chi le ha consumate”. Grazie anche alla sua fede: una fede autentica, profondamente umana, in quanto –

osserva Bianchi – “La fede di Madieri, che non sempre è soddisfatta dei silenzi di Dio, è una forza radicata nel cuore, che si diffonde nelle opere...: una forza in virtù della quale la sua scrittura diviene una sorta di inno al coraggio, al sorriso, soprattutto all’amore per la vita.

Profondamente colpito, affascinato da questa “donna dell’audacia, che ha assaporato e contemplato i drammi della vita trasformandoli in luce e bellezza, non ha sbandierato valori né ha cercato applausi”, Graziano Bianchi più che un saggio di critica letteraria sembra aver scritto un’autentica testimonianza di affetto da leggere come omaggio a Marisa Madieri scrittrice, ma soprattutto a Marisa Madieri donna.

Maria Simonetta Tisato

“So quel che fai  
Il cervello che agisce  
e i neuroni specchio”  
è il titolo di un recente  
volume della collana  
Scienza e idee diretta  
da Giulio Giorello  
Ne parleranno Sabato  
14 ottobre ore 10.30  
al convento San Francesco  
Pordenone Leonardo Fogassi  
dipartimento di neuroscienze  
Università di Pavia e Corrado  
Sinigaglia, filosofo della scienza  
Università di Milano  
Nell’ambito dei programmi di  
Scienziarteambiente del Comune  
di Pordenone, un appuntamento  
in collaborazione con l’Istituto  
Regionale Studi Europei



# VIDEOCINEMA & SCUOLA

## 23° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2006/2007

### APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

#### OBIETTIVI

Il concorso si propone: 1) favorire la conoscenza e l'utilizzo della comunicazione audiovisiva e multimediale; 2) promuoverne l'approfondimento, anche attraverso corsi e laboratori, nei suoi aspetti culturali, storici e artistici.

#### DESTINATARI

Studenti e docenti di scuole e università di UE ed Est Europa sono invitati a presentare un lavoro realizzato negli ultimi due anni (2005/2006 - 2006/2007). La durata massima, per i video, è di 15 minuti.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Le opere (VHS, S-VHS, DVD) saranno valutate sulla base della qualità nella progettazione didattica e visuale nonché di una efficace capacità di sintesi.

#### Modalità di consegna

Il concorso viene bandito nel settembre 2006 e si conclude il **27 gennaio 2007**. I lavori, accompagnati da apposita scheda di presentazione, devono pervenire entro tale data al Centro Iniziative Culturali Pordenone (via Concordia, 7 - 33170 Pordenone - Italia). La premiazione avrà luogo domenica **1 aprile 2007** ore 10 all'auditorium "Concordia" (via Interna, 2 - Pordenone) e al Centro Culturale Casa "A. Zanussi" (via Concordia, 7 - Pordenone).

#### COMMISSIONE ESAMINATRICE

Per l'assegnazione dei premi, gli Enti promotori nomineranno una commissione esaminatrice composta da esperti della didattica e dei linguaggi visuali.

#### DIRITTI DI COPIA E DIFFUSIONE

Le opere premiate verranno duplicate e faranno parte della mediateca costituita presso la Biblioteca del Centro Culturale Casa "A. Zanussi" di Pordenone. Saranno inoltre messe a disposizione di scuole e manifestazioni culturali.

#### PREMI

##### PREMI VIDEOCINEMA & SCUOLA

per il settore scuola media superiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola media inferiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola primaria e materna

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

##### PREMIO SPECIALE

##### CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

€ 800,00 per il settore università, accademie, istituti e scuole di specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

##### PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI

€ 550,00 per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini.

##### PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE

€ 550,00 per un'opera su aspetti della storia o la cultura di un territorio, oppure progetti ed esperienze finalizzati alla salvaguardia ambientale.

##### PREMIO PRESENZA E CULTURA

€ 550,00 per un'opera sul tema "Riflessioni sul rapporto tra culture diverse nel mondo d'oggi".

##### PREMIO CARITAS PORDENONE

€ 550,00 per un racconto di un'esperienza di accoglienza e di integrazione sociale.

##### PREMIO BANCA POPOLARE FRIULADRIA

€ 550,00 per un'opera sul tema "Significato e valori dello sport per i giovani e i diversamente abili". Esperienze.

Promosso da



con il patrocinio di Terry Davis  
Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con la partecipazione di



con il sostegno di



Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia, 7 - 33170 Pordenone (Italia)  
Tel. +39.0434.553205 - Fax +39.0434.364584  
[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) [cicp@culturacdspn.it](mailto:cicp@culturacdspn.it)  
Orario segreteria: da lunedì a sabato, dalle 9.00 alle 19.00

## POMPONIO AMALTEO NELLA SUA SAN VITO

*Dal 29 settembre nella chiesa di San Lorenzo, dove trovò sepoltura nel 1588, in mostra oltre cinquanta dipinti*

Pomponio Amalteo, nel corso della sua lunga vita, eseguì numerosi dipinti e cicli di affreschi che decorano ancora oggi non solo molte chiese del Friuli e del Veneto, ma anche alcuni palazzi e dimore castellane. Eccellente pittore e abilissimo frescante, è menzionato con parole di elogio dal Vasari, che nella seconda edizione delle *Vite* (Firenze 1568), lo include tra gli allievi più dotati del Pordenone: "...Pomponio, seguendo sempre il suo maestro nelle cose dell'arte, si è portato molto bene in tutte le sue opere...". Il rapporto con l'illustre pittore, di cui nel 1534 aveva sposato la figlia Graziosa, fu piuttosto stretto, tanto che in diverse occasioni egli venne incaricato di portare a termine opere commissionate inizialmente a quest'ultimo. Anche dopo la morte del suocero, avvenuta a Ferrara nel 1539, egli rimase fedele al suo stile e alle sue invenzioni, pur mostrando di accogliere a volte suggerimenti e stimoli provenienti da fonti e artisti diversi. L'Amalteo si configura quindi come un anello di congiunzione tra due generazioni: infatti, non si limitò a raccogliere l'eredità del Pordenone, ma – a differenza di questi – ebbe numerosi seguaci, la cui attività si protrasse fino alla metà del Seicento.

Il grande proscenio sul quale si svolse la maggior parte della vita e dell'opera di Pomponio Amalteo è costituito da San Vito al Tagliamento, città adottiva dell'artista, dove egli visse fino al 1588, anno della morte, ricoprendo anche importanti cariche pubbliche. Qui egli esercitò la sua arte per oltre mezzo secolo e qui trovò sepoltura nella chiesa di San Lorenzo.

Ebbe cinque mogli e sette figlie, una delle quali, Quintilia, maritata al pittore Giuseppe Moretto, era specializzata nell'eseguire ritratti in cera.

Ottimo disegnatore, come ricordato da Luigi Lanzi nella sua *Storia pittorica della Italia* (Bassano 1809), l'Amalteo ci ha lasciato numerosi studi preparatori per i suoi principali dipinti e cicli di affreschi. Diversi per tecnica e tipologia, tali disegni si conservano in prestigiose raccolte pubbliche e private in Italia e all'estero (Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti ecc.).

La mostra si compone di oltre 50 opere riunite nella suggestiva chiesa di San Lorenzo. Esse permetteranno non solo di apprezzare e conoscere meglio la fisionomia artistica dell'Amalteo e dei suoi più stretti seguaci (tra cui Sebastiano Secante il Giovane, Pietro Polito e Giuseppe Moretto), ma anche di confrontare la sua produzione con quella del suo maestro e di alcuni importanti pittori veneti del Cinquecento che hanno lasciato in Friuli significative testimonianze della loro arte (Paolo Veronese, Palma il Giovane, Domenico Tintoretto, Francesco Bassano ecc.).

Nello stesso periodo della mostra dedicata a Pomponio Amalteo, San Vito al Tagliamento ospiterà, come da diversi anni, la rassegna dedicata all'arte contemporanea "Palinsesti" curata da Alessandro del Puppo che animerà diverse sedi della città; tra i numerosi appuntamenti spicca la mostra tematica *Sismologie. Distruzione e costruzione nell'arte contemporanea* negli spazi del l'Ex Ospedale dei Battuti con opere di artisti tra i quali Tony Cragg, Carl Andre e Christo.

ufficiocultura.sanvito@virgilio.it



ASSUME VIVID ASTRO FOCUS - 2005

# È IL TRIONFO DELLA VISIBILITÀ A GUIDARE OGNI SCELTA ARTISTICA

*In una serata di fine agosto ai Colònos un acceso dibattito sull'arte oggi e l'organizzare mostre. Quasi un match di pugilato tra l'antropologo Philippe Daverio e Francesco Bonami, curatore del Centro d'arte contemporanea di Villa Manin*

Match di pugilato verbale ai Colònos: Bonami versus Daverio. Grande la folla intervenuta in pieno agosto per il divo della tv, pronta ad applaudirne le ragioni; magari – c'è da sperarlo – le condivide, ma avrebbe lo stesso coraggio nel supportarlo se si trattasse d'un semplice intellettuale non canonizzato dal tubo catodico o dallo schermo lcd? Daverio boxa con la leggerezza irridente di Cassius Clay, frastorna l'avversario sotto una gragnuola di eleganti *jeb*, danza per il ring – anche se solo per versar da bere – sciordinando un repertorio di colpi da uomo di vasta cultura e insieme da istrione. L'avversario pare da subito rassegnato, chiuso e quasi rannicchiato nel suo angolo. Gli manca la cosa fondamentale in un pugile: il pugno, la mazzata da ko che sola gli potrebbe dare la vittoria. Ai punti contro Daverio non c'è storia, ma la sua guardia è piuttosto allegra e un gancio ben caricato potrebbe anche stenderlo; se però non c'è la potenza. Da quando, dopo pochi minuti di "dibattito", l'esito dell'incontro appare scritto, la mia attenzione si concentra sul perdente designato; non perché la sua sorte muova a compassione, ma in quanto emerge con progressiva chiarezza come a sancirne stasera la sconfitta sia la sua onesta adesione a un "sistema" che in altri contesti gli garantisce di imporsi e del quale, forse, realmente non percepisce le storture, giungendo quindi ad affermare di non "assecondarlo".

"Nel mondo dell'arte temo che tutto sia alla luce del giorno", afferma Bonami, e dunque "compito di un curatore contemporaneo è registrare l'evidenza come un giornalista". Ma per impostare una mostra su quanto è già pubblicamente conclamato non potrebbe bastare un pacchetto computer-rassegna stampa-data base? Possibile che nell'universo dell'arte non ci sia proprio nulla da scoprire, se non quello che già è stato esposto nei luoghi sacri del contemporaneo o quanto gli fa il verso? Però l'idea di fondo è perseguita con sincera convinzione. Lo dimostra la sorte dello "Spazio Friuli Venezia Giulia" a Villa Manin, sostituito da inserzioni su riviste specializzate che di consimile tappezzeria pubblicitaria prevalentemente consistono. Un fatto che, proprio da queste pagine, Angelo Bertani ha letto come pericoloso azzeramento di uno spazio fisico di confronto per gli artisti della regione, ma che al curatore di Passariano – applicando i criteri cui è uso quando opera a Chicago – deve anzi apparire come ideale risposta al "principale problema dei giovani artisti italiani: la mancanza di visibilità, la mancanza di un network". Il problema, più che di valorizzarli, è di farli esistere; intento paradossalmente attuabile solo proiettandoli in un mondo virtuale, nel circuito che si crea e consuma sulle pagine di determinate riviste e nei coacervi inestricabili delle varie Biennali. È lì che pescano anche gli altri curatori, al sicu-

ro dal puzzo e dal sudiciume dell'*atelier*, e l'unica seria possibilità per conferire rilevanza internazionale a una struttura espositiva è quella di divenire satelliti di tale sistema. Logica conseguenza: "Non faccio le scelte sulla base di quello che mi metterei in casa, che vorrei dietro il divano". Dove la coerenza sta nel fatto che le scelte del curatore devono essere obiettive, trasparenti; ovvero sterilizzate, rispetto a interessi individuali che potrebbero veicolare pensieri e progetti troppo articolati per adeguarsi alla logica della catena di *megastore*: "Il mio programma... non sono le mie opinioni personali". Detto in altri termini: "Lavoro sulla base delle mie conoscenze, non del mio gusto". Che poi le conoscenze, come Bonami subito ammette, siano limitate alla stretta contemporaneità – a sua volta chiusa, per esperti come lui, nei confini creativi del circuito di cui sopra – implica un ulteriore restringimento di autonomia di giudizio.

Ortega y Gasset scriveva negli anni venti, confrontandosi da filosofo con le nuove tendenze dell'arte, che "l'orizzonte è una linea biologica, un organo vivo del nostro essere" da mantenere ampio ed elastico. Oggi pare utile comportarsi altrimenti. La frammentazione del reale fatta propria dalle avanguardie che preoccupavano – ingenuo – il pensatore spagnolo è stata riassorbita da un "sistema dell'arte-gattopardo", in grado di assimilare alla sua logica omogeneizzante quelle che furono provocazioni linguistiche o di contenuto e che ormai sono semplice lessico corrente. Io non sono un critico d'arte, va intanto puntualizzando, a un passo dal gong, l'antropologo Daverio; il problema – dal mio punto di vista – sta nel fatto che non lo è neppure Bonami, almeno nel complementare ricorso metodologico all'indagine storiografica e al confronto con il quotidiano accadere della ricerca. Ma non si può fargliene una colpa. Il suo è il ruolo del *curator* all'americana, da cui si pretende efficacia nell'organizzazione degli eventi espositivi, non costruzione di percorsi critici che ormai si riducono a sottotitolo dell'evento.

Così alla fine, pur condividendo le ragioni della sua sconfitta, ho quasi l'impulso di andare a salutarlo per rispetto nei confronti della determinazione con cui è arrivato in fondo. E mentre uno sciame di ammiratori cala sul divo, mentre una giovane giornalista gli rovescia addosso domandine in rima aspettando le risposte con gli occhi ribaltati in stile *Santa Teresa* di Bernini, il meno telegenico curatore se ne rimane in disparte e alla sparuta richiesta di autografo da parte di una signora risponde con un diniego teneramente atterrito, alzando appena le mani come l'*Annunciata* del Lotto; peccato che, probabilmente, non la conosca.

Fulvio Dell'Agnese



## I TURCHI IN EUROPA MOSTRE ED EVENTI PER SOSTENERE L'INCONTRO TRA CULTURE

Insieme alla Fiat la Banca Popolare FriulAdria è il principale sostenitore privato dell'articolato progetto regionale di mostre, spettacoli e incontri. Lezioni di storici, letture sceniche anche a settembre e il nuovo cinema da Istanbul

Il progetto "I Turchi in Europa. Civiltà a confronto. Mostre, spettacoli, incontri", l'articolato percorso che fino al 22 ottobre offrirà momenti di scambio e confronto con la civiltà ottomana e turca con la prospettiva dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea, vede rinnovarsi ancora una volta la partnership progettuale tra Regione Friuli Venezia Giulia e Banca Popolare FriulAdria, il principale sostenitore privato della rassegna in sede locale.

"Nel panorama locale la nostra Banca è portatrice di una visione originale e innovativa - spiega il presidente Angelo Sette - Siamo convinti che il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia rappresenti un importante moltiplicatore in termini di crescita economica, soprattutto in chiave turistica, con benefici effetti sull'occupazione e sul reddito prodotto. Per questo da alcuni anni stiamo perseguendo la strategia di promuovere le "eccellenze" territoriali in ambito storico-artistico ma anche ambientale ed enogastronomico. Grazie anche alla funzione di stimolo da noi esercitata, in Friuli Venezia Giulia si stanno concretizzando interessanti progetti come "I Turchi in Europa" e altre iniziative legate ai luoghi simbolo di Aquileia e di Cividale".

Una serie di eventi collaterali arricchiscono i percorsi espositivi del progetto I Turchi in Europa,



con spettacoli teatrali, una rassegna cinematografica, una serie di letture sceniche e alcune performance musicali.

Evento di punta, sempre sospeso tra musica e parole, sarà la serata del 26 settembre che vedrà protagonista Moni Ovadia: un incontro con il pubblico che, attraverso la presenza di alcuni musicisti e la splendida interpretazione della voce del protagonista, intreccerà canzoni e racconti su "L'influenza della cultura, dell'arte e della musica ottomana nei Balcani e in Europa".

Ancora, tra settembre e ottobre, l'associazione Alpe Adria Cinema, nota in regione per l'organizzazio-

ne del *Trieste Film Festival*, dedicherà un omaggio al cinema turco degli ultimi anni, offrendo un'interessante panoramica sulla giovane generazione di cineasti che ha contribuito a cambiare volto e direzione all'industria cinematografica del proprio Paese. *Trieste Film Festival* nelle ultime edizioni ha presentato in anteprima nazionale alcuni dei film che hanno reso celebri questi cineasti: in occasione della manifestazione verranno presentati i film che hanno riscontrato maggiore successo di pubblico e che sono stati premiati al Festival. Inoltre, saranno proiettati, in collaborazione con l'Istanbul International Film Festival e con la sua nuova di-

rettrice artistica Azize Tan, anche altre opere che raccontano in modo originale la realtà di un Paese in profonda trasformazione.

Per quanto riguarda gli altri eventi collaterali, dopo il fortunato avvio con l'architetto Romano Burelli (curatore insieme a Sonia Paola Gennaro della mostra *Sinan, architetto imperiale*) un crescente seguito hanno riscosso gli incontri con lo storico Fulvio Salimbeni (docente di storia contemporanea all'Università di Udine che ha trattato il tema *La Turchia tra vecchie e nuove crisi balcaniche e mediorientali dall'800 a oggi*), con il giornalista Luciano Santin (relatore su *La Turchia pri-*

ma e dopo la Grande Guerra attraverso gli occhi di Mario Nordio, inviato speciale) e le letture sceniche curate da Alessandro Marinuzzi, con la collaborazione di Corrado Premuda, con testi interpretati dagli attori Paolo Fagiolo e Sara Alzetta. Altri incontri sono previsti fino ad ottobre inoltrato sempre nello spazio della caserma napoleonica Montesanto a Palmanova dove vengono organizzate anche delle visite guidate alla mostra (un'ora prima degli incontri).

A confermare il suo ruolo di partner progettuale, FriulAdria collabora nella promozione dell'evento mettendo a disposizione la sua rete di filiali in tutto il Friuli-Venezia Giulia e Veneto Orientale (per ulteriori informazioni consultare il sito [www.iturchiineuropa.it](http://www.iturchiineuropa.it) o contattare [info@iturchiineuropa.it](mailto:info@iturchiineuropa.it), tel. +39 0432.920856, per prenotazioni e visite guidate: 800.96.19.93).

C.S.F.

Da segnalare, infine, che tutti i clienti (oltre che dipendenti) di Banca Popolare FriulAdria e del Gruppo Intesa potranno beneficiare di uno sconto sul biglietto di ingresso alla grande mostra *Venezia - Istanbul: incontri, confronti, scambi* (aperta fino al 22 ottobre 2006), allestita per la direzione artistica di Ennio Concina, ottomanologo all'Università Ca' Foscari di Venezia, negli spazi suggestivi della ex *Caserma Montesanto*.

### Tratti di maturità in tempo di incertezze

a cura di d. Luciano Padovese

**Martedì 10 ottobre 2006 ore 20.45**

**Età adulta**

Una difficile condizione

**Martedì 7 novembre 2006 ore 20.45**

**L'impegno di crescere**

Una continua itineranza

**Martedì 5 dicembre 2006 ore 20.45**

**Tra vecchi e nuovi valori**

Una indispensabile selezione

**Martedì 9 gennaio 2007 ore 20.45**

**Maturi nella coppia**

Una nuova corresponsabilità

**Martedì 13 febbraio 2007 ore 20.45**

**Cristiani adulti**

Una esigente scommessa

**Martedì 6 marzo 2007 ore 20.45**

**Protagonisti nella società**

Una improrogabile esigenza



FUGGERO DA ROS - (L) SHANTIBETI

**Presenza e Cultura Pordenone**  
martedì a dibattito (quindicesima serie)

**CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**  
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584  
[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) [pec@culturacdspn.it](mailto:pec@culturacdspn.it)



[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)





## BELLEZZA E SAGGEZZA PER NOI MODERNI DAI BRANDELLI DI UN PAPIRO RITROVATO

Una poesia di Saffo sul trascorrere del tempo recuperata recentemente da due studiosi in un una cassa di vecchi papiri conservati a Colonia. La magia della lentezza del ritrovamento e la trasparenza del verso che non si incrina

Tornando da una vacanza greca dove ti chiedi talora se il turismo non abbia finito per plasmare una classicità restituendoci un'immagine stereotipa (come accade ovunque, del resto) mi ritrovo la Grecia che ritorna a noi originale, inattesa, vera. Per uno che si piccava di qualche velleità filologica è un momento di autentica commozione, ma sapere dai quotidiani che è stata scoperta una nuova Saffo non dovrebbe lasciare indifferente nessuno. Leggo, allora, frugo in Internet e vien fuori una storia che vale la pena di raccontare. Saffo scrive nel VII secolo, nella sua bella Lesbo, storie di passioni, di bellezza, di raffinatezza: la storia del suo tiaso, del suo corteo di ragazze da preparare per un matrimonio di successo. Splendida, fantastica capacità di raccontare l'amore come fosse una cosa viva che esalta e strugge. Ma Saffo ce l'abbiamo a brandelli, si sa, come tanti altri classici: un paio di odi intere, qualche altro frammento che si lascia leggere abbastanza e poi una desolante sequela di frustoli, talora una sola parola. Saffo viene copiata per secoli, con cura, ma il papiro è così, si sbriciola, i topi e le tarme se lo mangiano, e poi copiare a mano costa tantissimo e se proprio non ti interessa dopo un paio di generazioni il rotolo va a ramengo. E capita sempre, anche nelle famiglie migliori, una generazione che non ha voglia di studiare. Poi era comodo per avvolgerci il pesce, e questa è la fine che ha fatto anche la nostra Saffo in età ellenistica, ammucchiata assieme a tanti altri involti accartocciati su una collinetta di



immondizia. La sabbia conserva tutto, certo, ma i secoli sbriciolano inesorabili e quando nel 1890 arrivano i grandi Grenfell e Hunt raccolgono migliaia di brandelli che neanche le moderne tritratutto da ufficio. C'è roba di ogni tipo: conti della spesa, atti giudiziari, Saffo, ricette di cucina, appunti di studenti. Già questo passaggio per la pattumiera mi affascina se penso alla delicatezza di Saffo: mi pare un buffo scherzo della storia. Ma i due studiosi ammucchiano i brandelli in centinaia di casse che vengono analizzate con pazienza certosina e tempi biblici, magari aspettando tecnologie

nuove che aiutino nell'impresa. E Saffo aspetta fino al 2005 quando altri due studiosi la riconoscono in un frustulo conservato a Colonia. Ecco, anche questo passaggio della lentezza mi pare bello da segnalare: se vuoi un Partenone usa e getta va bene la prima agenzia turistica ma dieci versi di Saffo devi aspettarli un secolo almeno. E poi, non aspettatevi nulla di eclatante, perché la filologia è turchia, terribilmente antimoderna anche in questo. In effetti il carme era già noto da un altro papiro di epoca più recente che riportava una ventina di versi, o meglio le ultime sillabe di una ventina di

versi. Roba che leggi a singhiozzo: "...bei doni/..cetra sonora/..il corpo ormai vecchio": quanto basta per farti nascere il desiderio e lasciarti a bocca asciutta. Brandelli analizzati con minuzia, sia chiaro: ogni lettera che a malapena si distingue registrata in apparato, pagine e pagine per ipotesi ricostruttive. Anche questo sacro senso della conservazione mi pare un buon insegnamento: non si butta nulla proprio perché è antico, si accetta il giudizio di millenni e umili si registra quello che resta, lontani da certe iconoclastie e certi sperimentalismi funambolici della modernità. Già una

schiera di vecchi guru della papirologia e della filologia, impeccabili inglesi o tedeschi occhialuti, si sono gettati anima e corpo a salvare la nuova Saffo lettera per lettera: anche questa mi pare una nota commovente, così stranamente umana. Ma dunque il nuovo ritrovamento allora cosa aggiunge? Semplicemente l'inizio di alcuni versi e l'esatta dimensione della poesia: dodici versi che a questo punto non posso che trascrivere in una ipotesi di ricostruzione plausibile: "A voi, fanciulle, sono cari i bei doni delle Muse dai seni di viola e non è sconveniente prendere la lira sonora, amante del canto. A me invece il corpo, tenero un tempo, la vecchiaia ha deturpato; da neri i capelli sono diventati bianchi, il cuore si è fatto pesante e non mi sostengono più le ginocchia, che un tempo erano leggere e come cerbiatte mi permettevano di danzare ora frequentemente gemo; ma che potrei fare? Chi ha umana natura non può diventare immune da vecchiaia. E un tempo dicono che Aurora dalle braccia di rosa per amore salì sulla coppa (di Helios), si recò ai confini della terra portando Titono, che era giovane e bello, ma pure la grigia vecchiaia colse col tempo lui, che consorte immortale aveva".

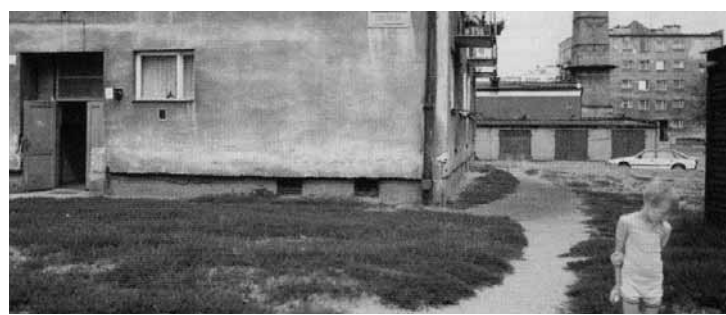
La bellezza ancora, dunque, l'amore, ma coniugato con la vecchiaia che avanza: un velo di disperazione contenuta, la trasparenza del verso che non si incrina. Accettare con naturalezza il trascorrere del tempo: un altro bello insegnamento per noi moderni che ci viene dal passato, dai brandelli di un papiro. **Paolo Venti**

### VARIOLA



## TRA LE MOSTRE DI FOTOGRAFIA IN RASSEGNA A SPILIMBERGO

Conclude quelle a carattere documentario, ancora aperta a settembre la bella personale di Guido Guidi a Palazzo Tadea



GUIDO GUIDI

In tanti, sabato 2 settembre a Palazzo Cecchini di Cordovado, e non pochi artisti e intenditori, per l'inaugurazione della antologica Angelo Variola. Un doveroso omaggio, nel centenario della nascita ad un artista riservato ma attento a quanto accadeva nella pittura italiana e internazionale del secondo dopoguerra. Una cinquantina di quadri la gran parte inediti. Tra i paesaggi e gli oggetti a lui cari anche una Cordovado del 1944, due autoritratti e una sorprendente poltrona della nonna

In questo scorcio d'estate, quando ormai le giornate rinfrescano e già si annunciano le grandi iniziative della nuova stagione culturale, il curioso d'arte ritemperato da vacanze disimpegnate può ancora prendere per la coda tre delle sette mostre di Spilimbergo Fotografia 2006. Ad agosto si sono concluse le quattro esposizioni a carattere storico-antropologico (dedicate al Friuli, al terremoto del '76, alla Grande Guerra e all'archeologia del lavoro contadino), mentre quelle ancora aperte vogliono avere un carattere propriamente artistico, piuttosto che documentario.

La visita potrebbe partire da Villa Ciani, a Lestans, sede del Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia, organizzatore della rassegna. Qui, sotto il titolo

"La macchina per fermare il tempo", sono presentate le opere di Enzo Gomba. La prima impressione è quella di non essere aiutati ad orientarci tra le opere: il depliant che accompagna la mostra non ci dice nulla dell'autore e le immagini esposte non riportano data alcuna. Tuttavia nella breve autopresentazione Gomba ci dice qualcosa della sua interpretazione della fotografia: ricerca sulla memoria in senso proustiano, sul divenire, sulla rievocazione. A dir il vero alcune immagini non riescono a raggiungere appieno tali alti obiettivi, ma altre invece paiono più interessanti, ad esempio quelle in cui sono gli occhi e dunque lo sguardo a diventare protagonisti.

In ogni caso la visita alla mostra di Lestans lascia il sospetto che nella rassegna si sia ancora una

volta insinuata la concezione per cui una fotografia è una fotografia e serve a poco o a nulla datarla e contestualizzarla: concezione che certo non favorisce un inquadramento autorevole della fotografia stessa nell'ambito artistico, nel quale il chi, il dove e il quando conservano una loro importanza. Quel sospetto viene confermato anche dalla mostra intitolata "Animalia", allestita a Palazzo Tadea, a Spilimbergo: pure qui la contestualizzazione è generica (notizie sull'autore ma non sulle specifiche opere) e le date sono rare. Ma tant'è. Spiccano su tutte, pur nell'ambito di un tema un po' pretestuoso, le opere di Paolo Gioli: metamorfiche, fantasmatiche, sottilmente ironiche. Molto intense, poi, quelle di Roberto Salbitani e molto neopop quelle di Maurizio Orrico.

Tuttavia in quest'ultimo caso siamo già ai limiti della fotografia. Limiti poi davvero superati dalle immagini di Marco Mirè: ma certo vorrà essere una provocazione.

Invece di fotografia che più fotografia non si può si deve parlare a proposito della personale di Guido Guidi, sempre a Palazzo Tadea. L'autore romagnolo considera gli edifici muti testimoni della vita degli uomini e dello scorrere del tempo: il loro geometrico intersecarsi allude ad una ricerca di ordine, forse di assolutezza, poi contraddetta dal lento deterioramento della materia e della sua pelle. Una fotografia di contemplazione quella di Guidi, a volte quasi scultorea, che in ogni caso centra davvero l'essenza stessa dell'arte fotografica: l'interrogarsi sullo sguardo. **Angelo Bertani**



www.culturacdspn.it

# Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone via Concordia 7- tel. 0434.365387 fax 0434.364584 - www.culturacdspn.it cdsz@culturacdspn.it

## ANCHE QUEST'ANNO SENTITEVI A CASA VOSTRA



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI DEL  
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC  
PRESENZA  
E CULTURA



UTE  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
DI PORDENONE



## PROSA MUSICA E DANZA A PORDENONE PER LA SECONDA STAGIONE DEL VERDI

Una sinergia importante di istituzioni per portare autori e protagonisti di eccellenza. Dal mitico Ferruccio Soleri in Arlecchino a Laura Curino, ai racconti di Ugo Chiti. Spazio anche a lirica e danza. Omaggio al genio di Carolyn Carlson

Quarantadue titoli per sessanta-quattro rappresentazioni, dal 16 settembre 2006 al 26 aprile 2007, tra prosa, musica, danza ed eventi speciali: è la "sintesi" della seconda stagione di spettacoli del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, che, tra le grandi novità del cartellone, registra la presenza, per la prima volta di Sabrina Ferilli, con una grande produzione firmata da Gigi Proietti, "La Presidentessa", in città per ben sei giorni, dal 20 al 25 febbraio.

Un'operazione importante anche perché nasce da un accordo tra il Teatro, l'Ert e alcuni Comuni della provincia.

Va inoltre subito segnalato lo straordinario spettacolo-evento di apertura, "No-gravity" (31 ottobre): quindi, per il centenario della nascita di Samuel Beckett, ecco "Finale di partita" e per il trecentenario goldoniano, "Arlecchino servitore di due padroni" con il mitico Ferruccio Soleri nello storico allestimento di Giorgio Strehler. Ritorna poi la Compagnia della Rancia con il musical "Tutti insieme appassionatamente". Straordinario allestimento scenico anche per "La lunga vita di Marianna Ucria" e per "La Tempesta" di Shakespeare firmata da Russo. Paolo Rossi torna con "Chiamatemi Kowalski. Il ritorno"; Fabio De Luigi con "Il bar sotto il mare" di Stefano Benni.

E, ancora, l'ironica riflessione sulla solitudine con "Quella del piano



di sopra", la divertente e commovente commedia "Il sorriso di Daphne" con Laura Curino; "La forza dell'abitudine" di Thomas Bernhard, con Alessandro Gassman interprete e regista.

La sezione "Interazioni", ampliata, proporrà un esilarante Davide Enia in "Italia Brasile 3 a 2"; la nostra Carla Manzoni porterà al Verdi, il 9 e 10 febbraio, "Niente, più niente al mondo", monologo mozzafiato scritto da Massimo Carlotto. Quindi, "Racconti, solo racconti", di uno dei più grandi drammaturghi contemporanei italiani, Ugo Chiti; e ancora, "Il libro della vita", un assolo autobiografico, duro e avvincente. E poi il percorso di forte commistione fra musica e teatro, con "Vite", dove la

Compagnia delle Ariette e il cantautore Gianmaria Testa si incontrano felicemente; il lavoro di Umberto Orsini, Giovanna Marini ed Elio De Capitani, "La ballata del carcere di Reading", di Oscar Wilde e infine, "I Pescecani", con i detenuti attori della Compagnia della Fortezza.

Uno dei tratti più evidenti del cartellone è inoltre l'aumento dell'offerta di lirica e danza: le rappresentazioni operistiche saranno ben quattro, con il "Rigoletto", il 2 e 3 dicembre, diretto da Daniel Oren e "Don Giovanni", il 15 e 16 aprile. La danza avrà tre appuntamenti: dalla rivisitazione di un classico, lo "Schiaccianoci", in chiave moderna, ad un classico sui generis, l'affascinante "Carmen", con l'argentino

Inaki Urlezaga, stella del Royal Ballet ed infine, il 28 febbraio, l'omaggio al genio di Carolyn Carlson.

Per quanto riguarda la musica, si inizia il 16 settembre con il consueto pacchetto della Sinfonica, frutto di una stretta collaborazione tra i teatri di Trieste e Pordenone, con direttori e solisti eccellenti, accanto all'Orchestra del Teatro Lirico "G. Verdi" di Trieste e al Coro, naturale protagonista assoluto dell'ultimo concerto, l'oratorio di Haydn "La Creazione" e di cinque concerti sugli otto previsti, con repertori meravigliosi: dal "Requiem" di Fauré alla "Fantasia Corale" di Beethoven, dai "Chicester Psalms" di Bernstein alle musiche di scena (integrali) per il "Sogno di una notte di mezza estate"

di Mendelssohn. Ma lo scettro spetta al grande repertorio sinfonico: sontuoso l'inizio, il 16 settembre, con la monumentale Sesta di Mahler; e poi la "Patetica" di Ciaikovskij, la Seconda di Brahms, fino alle escursioni verso il musical ed il Novecento che fa l'occholino al jazz ("West SideStory", "Un Americano a Parigi"). Il prosieguo della stagione vedrà ancora musica. Ritorna l'Orchestra di Padova e del Veneto con Salvatore Accardo, uno dei più grandi violinisti di sempre. Quindi la grande cameristica con il blasonatissimo Ottetto d'Archi dei Berliner Philharmoniker.

Il gran finale, il 26 aprile, è affidato all'irresistibile Ute Lemper, signora della scena del cabaret e della chanson.

Con quattro spettacoli tornerà anche "Under 12-Piccoli a Teatro". Il programma si aprirà il 26 novembre con "Pippo Pettiroso", proseguirà il 28 gennaio con "Mignolina", l'11 febbraio con "Il gatto con gli stivali" e il 4 marzo con "La bella e la bestia".

Prezzi invariati, rispetto allo scorso anno, per biglietti e abbonamenti. Ampia la possibilità di scelta, con ben 12 diversi abbonamenti. La campagna abbonamenti per la stagione sinfonica prenderà il via il 2 settembre, quella per la stagione complessiva il 21 settembre. Per dettagli, calendario completo e informazioni, tel. 0434 247624, www.comunalegiuseppeverdi. C.S.

### Pro&Contro/2

Dibattito tra giovani su questioni aperte

Incontri a cura di **Giorgio Zanin**

con la collaborazione di Stefania Bagnariol

**Sabato 28 ottobre 2006 ore 15.30**

**Amori e legami a distanza**

Resistono con cellulari e on-line?

**Sabato 25 novembre 2006 ore 15.30**

**Amicizia con i grandi**

Opportunità o rischio di condizionamento?

**Sabato 16 dicembre 2006 ore 15.30**

**Essere religiosi**

Tradizione inutile o da riscoprire?

**Sabato 27 gennaio 2007 ore 15.30**

**Spendere e spandere**

Per cosa? E chi non può?

**Sabato 24 febbraio 2007 ore 15.30**

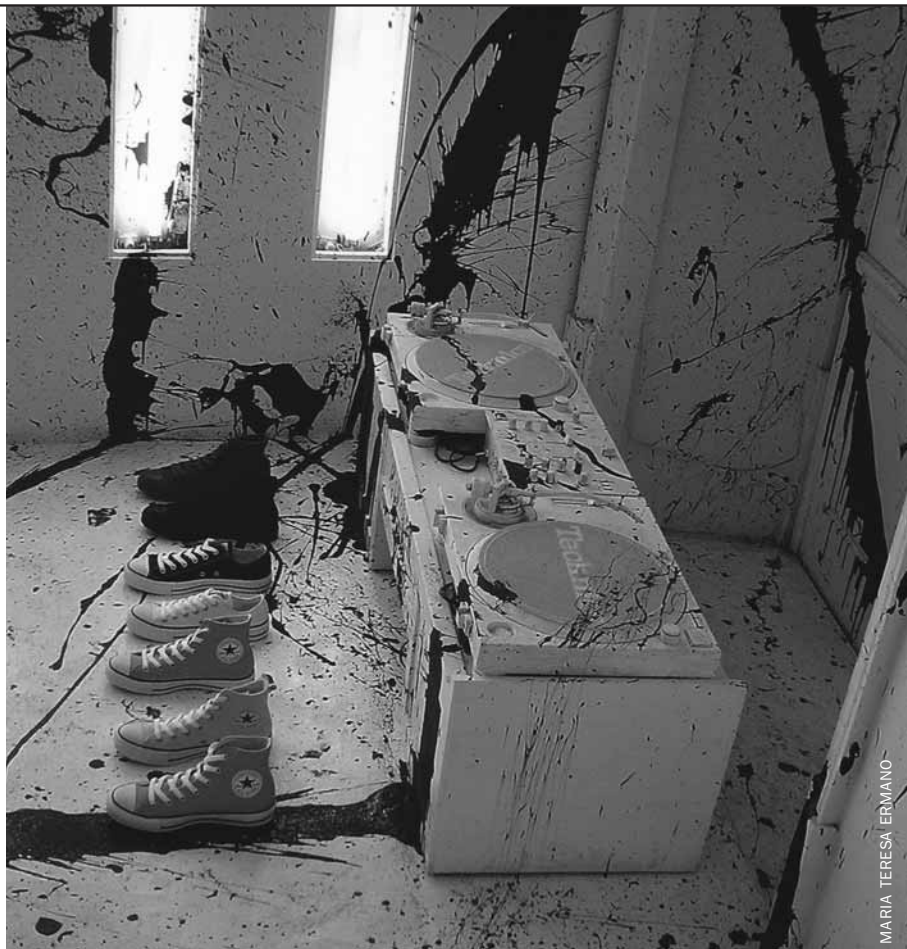
**Dire sempre la verità**

Anche quando fa male?

**Sabato 24 marzo 2007 ore 15.30**

**Il fine giustifica i mezzi**

Si può fare i "bastardi" quando occorre?



**Presenza e Cultura Pordenone**  
sabato dei giovani (tredicesima serie)

**CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**  
Via Concordia 7 - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584  
www.culturacdspn.it pec@culturacdspn.it



www.culturacdspn.it

# Curiosi del territorio

XX STAGE FORMATIVO  
GIOVANI OPERATORI TURISTICI EUROPEI



FOTO ARCHIVIO IRSE - DM-BASSOCIATI (PN)

**Pordenone**  
**10 settembre - 1 ottobre 2006**  
**Centro culturale Casa Antonio Zanussi**  
**Via Concordia 7 Pordenone**

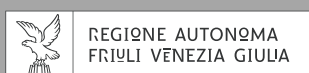
**Programma al [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)  
al link IRSE**

Coloro che sono interessati a seguire con i corsisti alcuni degli incontri in programma presso la sede dello stage a Pordenone, possono segnalare il nominativo alla Segreteria IRSE



[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)

IRSE Via Concordia 7  
33170 Pordenone  
Tel. 0434 365326-365387  
Fax 0434 364584  
[irse@culturacdspn.it](mailto:irse@culturacdspn.it)  
[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)



PROVINCIA  
DI PORDENONE



# GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

## ANCHE QUEST'ANNO A CASA VOSTRA

"Sentirsi a casa propria": se si vuole può essere solo uno spot; ma per noi della Casa dello Studente di Pordenone è un obiettivo da quando tanti anni fa si è aperto questo Centro di Aggregazione Giovanile e di Cultura. Sono passate ormai tantissime generazioni di giovani e si fa di tutto perché ogni ragazzo si senta a proprio agio.

Non ci siamo, tuttavia, limitati a offrire spazi vuoti. Abbiamo sempre cercato di mettere a disposizione delle opportunità concrete, perché i giovani si ritrovino tra loro (e non solo), in nome di un interesse condiviso, pur venendo dalle più diverse realtà scolastiche. L'esperienza dei Gruppi di creatività sono quindi una specie di polmone di tutto quanto avviene nella "officina" culturale della Casa.

Anche quest'anno, con l'impegno di tantissimi esperti e animatori, oltre che di tutta la struttura del Centro, sono offerti agli studenti delle Superiori, agli Universitari, ma anche a loro coetanei che già lavorano, oltre una decina di "cantieri" di incontro e di elaborazione. Si affronterà il tema "Videogiornalismo. Un tg per un consumo consapevole" rendendo continuativa una iniziativa appena iniziata con il regista Giorgio Simonetti, che animerà anche la redazione di "Un video per scegliere l'università". Sarà, poi, resa consistente l'esperienza di "Coro studentesco" che il musicista Roberto Cozzarin ha già avviato durante l'estate.

Martina Gheretti continuerà con lo storico gruppo del "Giornalismo" che ha registrato negli anni molte presenze poi affermatesi pure in campo nazionale. "Argilla e creatività", animato da Valeria Malaspina, attirerà certamente, come già da due anni, molti appassionati o anche solo curiosi. Così il "Graphic Designer", condotto da Patrizio De Mattio, uno dei più importanti operatori del settore nella nostra regione. Crediamo, poi, che la "Fotografia", gruppo coordinato da Giampiero Cecchin, avrà il successo crescente di tanti giovani già coinvolti in questa affascinante esperienza.

"Storia del cinema" vedrà di certo il pieno di ogni anno, grazie alla grande personalità di Carlo Montanaro che condurrà la serie di cinque incontri. Su "I colori dell'anima", per un avvicinamento all'arte contemporanea, ci sarà la guida di Natasha Anzil, mentre il gruppo su "Il fumetto" sarà coordinato dal disegnatore Marco Tonus. Infine D. Luciano Padovese avvierà una esperienza di "Confronto e comunicazione" per discorsi di vita e di relazione, secondo interessi e sensibilità dei partecipanti. Come di consueto tutti i diversi laboratori di "Giovani e creatività 2006-2007" si svolgono di sabato dalle ore 15 alle 17, (cominciando dal 7 ottobre) con un proprio calendario che trovi al [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) al link CICP o puoi richiedere [cicp@culturacdspn.it](mailto:cicp@culturacdspn.it) tel. 0434 553205.

Maria Francesca Vassallo



## DA PLYMOUTH CON UN RICCO BAGAGLIO

In tre dal FVG per un progetto europeo di formazione di operatori giovanili

**I**nga tornerà in Lituania solo per cambiare le valigie: la aspetta ancora una settimana di ferie a Vienna, ospite da amici incontrati mentre era volontaria europea nella capitale austriaca. Roma, sua connazionale, atterrerà invece a Riga, in Lettonia: qualche giornata ancora di relax prima di riprendere il suo posto di direttrice didattica. Anche Robert ha già altri voli prenotati, passerà per Salisburgo giusto il tempo di salutare tutti a casa e poi via, due mesi di volontariato a Kathmandu, in Nepal, lo aspettano. Bara ha diciannove anni, e si dispiace di tornare semplicemente a Praga: quest'anno l'associazione di cui fa parte partecipa ad uno scambio giovanile del progetto europeo Gioventù come ente ospitante e le toccherà pertanto lavorare "in casa". Peccato, al suo curriculum di viaggiatrice mancano solo Francia e Danimarca a completare l'Europa. Si rifarà ad ottobre in Macedonia, dove l'aspetta un corso di formazione per operatori giovanili.

Scambio di progetti in partenza da Plymouth, terra di confine dove antiche battaglie indipendentiste si combattono oggi sotto il palato, chiamando l'ignaro turista a schierarsi dalla parte del vero Cornish cream tea o di quello autenticamente preparato a Devon.

Al corso, tenutosi all'Università di Plymouth nell'ambito di un Progetto Youth for Europe, eravamo in ventiquattro, provenienti da sette diversi paesi europei; noi tre, segnalate dall'Irse del Friuli Venezia Giulia, tutte fortunatamente accettate. Atterrate per imparare l'inglese e ritornate a casa con molto altro. Cosa? Non bastano pennellate di tremila battute ad abbozzare l'idea della lingua che si scioglie, lo sforzo che fa la testa per trovare parole, tradurre concetti che a casa erano quasi banali. Come se nel provare a spiegarsi non fosse solo l'inglese a rimettersi in gioco. Come raccontare l'Italia a Marion, signora tedesca che vuol capire cos'è la Mafia? Cosa dire ad Hanna, giovane nonna austriaca che va due volte l'anno a trovare i nipotini in Thailandia e non comprende come si può vivere a casa coi genitori fino ai trent'anni? Cercando un modo nuovo per definire le cose, cercando un punto di vista diverso, scopri qualcosa di nuovo, inevitabilmente, anche di te stessa.

Plymouth è anche verdi prati dove giocare a rugby, cucine dove preparare gnocchi e spriz per tutti, serate dove la gola brucia al contatto coi liquori cechi, e poi pub, dove la chitarra e la fisarmonica di Ulrich, brizzolato musicista dalla Germania dell'Est, non mancano di fare allegria. Ma che siano canzoni rigorosamente inglesi: qui si vuol imparare sul serio.

Filo conduttore della nostra permanenza era un confronto sul modo in cui lavorano operatori dei settori giovanili in Europa e in particolare in Inghilterra. Così per completare le nostre lunghe lezioni in aula siamo stati inviati a coppie a studiare il lavoro sul campo in diverse città: ennesima occasione di confronto, importante per tutti.

Così che da Bristol puoi tornare a casa con impressi nella memoria i piani di investimento per le politiche giovanili: programmi per i rifugiati, progetti di pari opportunità e inserimento dei disabili accompagnati da cifre a svariati zeri.

È sorprendente trovarsi in un paesino sperduto della Cornovaglia a recitare in uno spettacolo-terapia per bambini, in un centro specializzato nell'aiutare i giovani attraverso l'arte, dove i preparatissimi "youth workers" sono decine e decine e provenienti dai più diversi background culturali: c'è chi è un musicista e c'è chi ha una laurea in chimica. E non fa differenza, perché sei libero di creare la tua esperienza lavorativa e decidere così di aiutare i più piccoli a vivere nel migliore dei modi possibili.

Va a finire che ti si scuote qualcosa tra testa e cuore, c'è la voglia di importare in patria tutto questo mondo nuovo e allo stesso tempo di tornare ad esportare il più possibile se stessi. Così che tra entusiasmi e buoni propositi s'infila inevitabile un rimpianto finale: "Ah, se avessimo cominciato prima!" Forse non avremmo comprato subito il biglietto di ritorno.

Eliana Gruarin, Cristina Pivetta, Sara Rocutto

## PUOI UNIRTI ANCHE TU AI CURIOSI DEL TERRITORIO

**D**all'11 settembre al 1° ottobre l'IRSE - Istituto Regionale Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, ospita a Pordenone 23 giovani guide e operatori turistici (età 22-33) da 13 Paesi europei per uno stage di formazione denominato "Curiosi del Territorio".

Fanno parte del loro programma di studio alcuni incontri-dibattito e workshop, cui possono partecipare anche tutti gli interessati (previa segnalazione alla Segreteria Irse 0434 365326 [irse@culturacdspn.it](mailto:irse@culturacdspn.it)). Questo l'elenco:

**martedì 12 settembre ore 15.00;** *Turismo in Friuli Venezia Giulia: massa vs. nicchia?* Laboratorio con Francesco Marangon, direttore Master Sviluppo Turistico Università di Udine.

**venerdì 15 ore 11.30;** *Turismo curiosità e accoglienza motivazioni/professionalità.* Incontro-dibattito con Luciano Padovese, docente di etica sociale.

**venerdì 15 ore 15.00;** *Dal-l'archeologia alle mostre evento. Prospettive di promozione del turismo culturale in Friuli Venezia Giulia, fra scavi romani, itinerari artistico-enologici e nuovi mecenatismi.* Relazione e proiezioni con Fulvio Dell'Agnese, docente di storia dell'arte.

**lunedì 18 ore 15.00;** *Costruire il prodotto turistico e promuoverlo: esperienze a confronto.* Laboratorio con Andrea Moretti, docente economia delle imprese turistiche, Master Sviluppo Turistico Università di Udine.

**martedì 19 ore 15.00;** *Una regione di gusto: enoturismo in Friuli Venezia Giulia.* Laboratorio con Chiara Tuppy, Vinodilà - Wineways, Movimento Turismo del Vino.

**mercoledì 20 ore 15.00;** *Spiagge e non solo. Un mare di opportunità.* Laboratorio con Sergio Schiavi, esperto sviluppo turistico e gestione impianti balneari.

**martedì 26 ore 11.30;** *Dal turismo religioso al congressuale, alla Barcolana.* Esperienza di Key Tre Viaggi di Trieste. Laboratorio con Gabriella Kropf.

**mercoledì 27 ore 15.00;** *Pacchetti speciali in Friuli Venezia Giulia per curiosi del territorio dai 13 Paesi dei corsisti.* Esposizione e dibattito aperto su quanto elaborato nei gruppi di lavoro (a cura dei corsisti).

**venerdì 29 ore 15.00;** *Da Vilnius a Cabo da Roca. Pacchetti speciali per Italiani curiosi dei territori dei 13 Paesi dei corsisti.* Esposizione e dibattito aperto su quanto elaborato nei gruppi di lavoro (a cura dei corsisti).

Tutti gli incontri si svolgono in italiano presso la sede Irse al centro culturale Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone in Via Concordia 7.

# TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

## Settembre

<b>11</b> LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 9.00: <b>"Curiosi del territorio"</b> - Stage formativo di giovani operatori turistici da 13 Paesi europei. Saluti delle autorità, presentazione dei partecipanti. (Irse)	
<b>12</b> MARTEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Turismo in Friuli Venezia Giulia: massa vs. nicchia?</b> Laboratorio con Francesco Marangon, direttore Master Turismo. Università di Udine. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	
<b>13</b> MERCOLEDÌ	CAMERA COMMERCIO PN, ore 11.30: <b>Prodotti, know how, Promozione. Una provincia a Nordest ai primi posti per export.</b> Incontro alla Cciao di Pordenone degli stagisti Irse "Curiosi del territorio". (Irse)	
<b>15</b> VENERDÌ	SALA VIDEO, ore 11.30: <b>Turismo curiosità e accoglienza motivazioni/professionalità.</b> Incontro-dibattito con Luciano Padovese. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Dall'archeologia alle mostre evento. Prospettive di promozione del turismo culturale in FVG, fra scavi romani, itinerari artistico-enologici e nuovi mecenatismi.</b> Relazione e proiezioni con Fulvio Dell'Agnese. (Irse-Stage formativo "Curiosi del territorio")
	SALE LINGUE, ore 17.00: <b>Open house - portes ouvertes - offene türen - puertas abiertas - Scuola di lingua Irse. Incontro per conoscere docenti e strutture.</b> (Irse)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: <b>Inaugurazione mostra: Prima dei Lumière. Oggetti documentati immagini avanti e attorno al cinema. Dalla collezione di Carlo Montanaro di Venezia.</b> (Cicp)
<b>16</b> SABATO	SALE LINGUE, ore 9.00: <b>Open house - portes ouvertes - offene türen - puertas abiertas - Scuola di lingua Irse. Incontro per conoscere docenti e strutture.</b> (Irse)	
<b>18</b> LUNEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Costruire il prodotto turistico e promuoverlo: esperienze a confronto.</b> Laboratorio con Andrea Moretti, docente economia delle imprese turistiche, Università di Udine e Venezia. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	
<b>19</b> MARTEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Una regione di gusto: enoturismo in Friuli Venezia Giulia.</b> Laboratorio con Chiara Tuppy, Movimento Turismo del Vino. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	
<b>20</b> MERCOLEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Spiagge e non solo. Una mare di opportunità.</b> Laboratorio con Sergio Schiavi, Lignano Sabbiadoro Gestioni. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	
<b>26</b> MARTEDÌ	SALA VIDEO, ore 11.30: <b>Dal turismo religioso al congressuale, alla Barcolana, Esperienza di Key Tre Viaggi di Trieste.</b> Laboratorio con Gabriella Kropf. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	
<b>27</b> MERCOLEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Pacchetti speciali in Friuli Venezia Giulia per curiosi del territorio Dai 13 Paesi dei corsisti.</b> Esposizione e dibattito aperto su quanto elaborato nei gruppi di lavoro. (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	
<b>29</b> VENERDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Da Vilnius a Cabo da Roca. Pacchetti speciali per Italiani curiosi dei territori dei 13 Paesi dei corsisti.</b> Esposizione e dibattito aperto su quanto elaborato nei gruppi di lavoro (a cura dei corsisti). (Irse - Stage formativo "Curiosi del territorio")	



APERTURA DEL CORSO "CURIOSI DEL TERRITORIO" - IRSE

## Ottobre

<b>2</b> LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: <b>Laboratorio di Taglio e cucito/B.</b> A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Apertura Anno Accademico 2006-2007 Università della Terza Età di Pordenone. Qui comença la cantinella. Studi e ricerche sulla parlata pordenonese.</b> Interviene Piera Rizzolatti, docente di Lingua e Letteratura Friulana Università degli Studi di Udine. (Ute)		
<b>3</b> MARTEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Laboratorio di Incisione.</b> A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Giustiniano e la missione dell'impero.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)		
<b>4</b> MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il teatro Licinio, le piazze e lo sviluppo extra moenia.</b> Lezione a cura di Lucio Cesaratto. (Ute)		
<b>5</b> GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: <b>Laboratorio di Greco antico.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di Neogreco.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Carlo Martello e Cunizza da Romano.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto (Ute)	
<b>6</b> VENERDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Laboratorio di Incisione.</b> A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>L'opera settecentesca in italiano.</b> Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)		
<b>7</b> SABATO	BIBLIOTECA, ore 15.00: <b>Giovani &amp; Creatività:</b> Videogiornalismo. (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.00: <b>Presentazione del programma cinematografico Criteri di scelta.</b> (Ute)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>La bestia nel cuore.</b> Film di Cristina Comencini. (Ute)	
<b>9</b> LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: <b>Laboratorio di Taglio e cucito/B.</b> A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Courbet e il Padiglione del realismo a Parigi.</b> Lezione a cura di Raffaella Schioppalaba e Laura Turchet. (Ute)		
<b>10</b> MARTEDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Laboratorio di Incisione.</b> A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Associazioni stellari-ammassi aperti.</b> Lezione a cura di Piermilo Vanzella. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>Conversazione d'arte</b> a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 20.45: <b>Età adulta.</b> Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/1. (Pec)
<b>11</b> MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di latino.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA A, ore 15.30: <b>Laboratorio di fotografia.</b> A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Maestri e pedagogisti nella storia di Pordenone: Anita Ellerö.</b> Lezione a cura di Stefano Agosti. (Ute)
<b>12</b> GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: <b>Laboratorio di Greco antico.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di Neogreco.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il vero in Italia: I maestri del vero nella pittura veneta dell'Ottocento.</b> Lezione a cura di Raffaella Schioppalaba e Laura Turchet. (Ute)	
<b>13</b> VENERDÌ	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Laboratorio di Incisione.</b> A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Le Nozze di Figaro.</b> Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)		
<b>14</b> SABATO	SALA APPI, ore 10.00: <b>Giovani &amp; Creatività:</b> Coro Studentesco. (Csp)	CONVENTO SAN FRANCESCO, ore 10.30: <b>So quel che fai: il cervello che impara. La frontier delle neuroscienze.</b> Incontro con Corrado Sinigaglia, filosofo, Università di Milano; Leonardo Fogassi, neuroscienziato, Università di Parma. (Scienzeambiente - Comune PN - Irse)		

# TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Ottobre

<b>14</b> SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: <b>Giovani &amp; Creatività: Videogiornalismo e Giornalismo.</b> (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>La rosa bianca-Sophie Scholl.</b> Film di Marc Rothemund. (Ute-Cicp)
<b>15</b> DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: <b>Il fascino e la complessità di una ricerca sul Gesù storico.</b> Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/1. (Pec)	
<b>16</b> LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: <b>Laboratorio di Taglio e cucito/B.</b> A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)
<b>17</b> MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il vero in Italia: I macchiaioli.</b> Lezione a cura di Raffaella Schioppalbalba e Laura Turchet. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Ammassi globali e galassie.</b> Lezione a cura di Piernilo Vanzella. (Ute)	SALA VIDEO, ore 15.00: <b>Laboratorio di Incisione.</b> A cura di Sabina Romanin. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>Conversazione d'arte</b> a cura di Giancarlo Pauletto. (Cicp)	
<b>18</b> MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)
	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di latino.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Comunicazione ed emozioni nelle relazioni.</b> Lezione a cura di Salvatore Di Giacomo. (Ute)
<b>19</b> GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	AUDITORIUM, ore 9.00: <b>Oltre la scuola e la strada. Prevenzione, accoglienza, integrazione per i minori in difficoltà.</b> Convegno Irse - Associazione di Volontariato Il Noce.
	SALA D, ore 9.30: <b>Laboratorio di Greco antico.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>San Tommaso e l'elogio di San Francesco.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto (Ute)
<b>20</b> VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Don Giovanni.</b> Lezione a cura di Roberto Cozzarin. (Ute)
	SALA A, ore 15.30: <b>Laboratorio di fotografia.</b> A cura di Alida Canton. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 20.45: <b>Il valore del corpo.</b> Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/1. (Pec)
<b>21</b> SABATO	SALE APPI, ore 10.00: <b>Giovani &amp; Creatività: Coro Studentesco.</b> (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: <b>Giovani &amp; Creatività: Videogiornalismo, Giornalismo e Argilla e creatività.</b> (Csp)
	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>La tigre e la neve.</b> Film di Roberto Benigni. (Ute-Cicp)	
<b>23</b> LUNEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	ATELIER, ore 9.00: <b>Laboratorio di Taglio e cucito/B.</b> A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)
<b>24</b> MARTEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>San Bonaventura e l'elogio di San Domenico.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>Conversazione d'arte a cura di Giancarlo Pauletto.</b> (Cicp)	ATELIER, ore 9.00: <b>Laboratorio di Taglio e cucito/A.</b> A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)
		AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Ammassi di galassie e struttura del cosmo.</b> Lezione a cura di Piernilo Vanzella. (Ute)
<b>25</b> MERCOLEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)
	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di latino.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Maestri e pedagogisti nella storia di Pordenone Elisa Tamai.</b> Lezione a cura di Stefano Agosti. (Ute)
<b>26</b> GIOVEDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	SALA D, ore 9.30: <b>Laboratorio di Greco antico.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Apprezzerle le novità del quotidiano.</b> Lezione a cura di Luciano Padovese. (Ute-Pec)	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di Neogreco.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)
<b>27</b> VENERDÌ	GALLERIA SAGITTARIA, ore 9.00: <b>Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Visita guidata con laboratorio didattico.</b> (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Programmazione e sviluppo a Pordenone.</b> Incontro con Chiara Mio, Assessore al Bilancio, programmazione, sviluppo e innovazione. (Ute-Comune di Pordenone)
<b>28</b> SABATO	SALE APPI, ore 10.00: <b>Giovani &amp; Creatività: Coro Studentesco.</b> (Csp)	SALE VARIE, ore 15.00: <b>Giovani &amp; Creatività: Videogiornalismo, Giornalismo e Argilla e creatività.</b> (Csp)
	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>The interpreter.</b> Film di Sydney Pollack. (Ute-Cicp)	
	SALE APPI, ore 15.30: <b>Amori e legami a distanza.</b> Incontro-dibattito con Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/1. (Pec)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 16.00: <b>L'Officina della fantasia: Prima dei Lumière. Oggetti documenti immagini avanti e attorno al cinema. Laboratorio didattico.</b> (Cicp)

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone  
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326  
Fax 0434 364584



**Centro culturale  
Casa "A. Zanussi"**

cdsz@culturacdspn.it  
cicp@culturacdspn.it  
irse@culturacdspn.it  
pec@culturacdspn.it  
ute@culturacdspn.it

**Attività quotidiane.** Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

**Corsi di lingue.** Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

**Servizio Informaesterolrse.** Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

**Giovani e creatività.** Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

**Cappella.** Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Domenica 15 ottobre Messa con Lodi ore 11.30.

Comune di Pordenone  
Provincia di Pordenone  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Banca Popolare  
FriulAdria

CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
PORDENONE

# TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PORDENONE

PROSA  
MUSICAL  
EVENTI

MUSICA  
LIRICA  
DANZA

## '06'07

64 appuntamenti imperdibili

**prosa\_musical\_eventi**

con paolo rossi, sabrina ferilli, alessandro gassman,  
umberto orsini, giovanna marini, fabio de luigi,  
franco branciaroli, luciano virgilio, tato russo,  
vittorio franceschi, laura curino, maurizio micheli,  
ferruccio soleri, pino quartullo, davide enia,  
gianmaria testa

**musica\_lirica\_danza**

con daniel oren, carolyn carlson, ute lemper,  
iñaki urlezaga, salvatore accardo, ottetto di berlino,  
stefano ranzani, stefan anton reck,  
jean claude casadesus, tomas netopil, marc barrard,  
angela hewitt, alessandro carbonare, nina kotova,  
david greilsammer, peter manning

[www.comunalegiuseppeverdi.it](http://www.comunalegiuseppeverdi.it)  
telefono 0434 247624  
abbonamenti dal 21 settembre